

Fiom-Cgil

OSSERVATORIO SULL'INDUSTRIA METALMECCANICA

a cura dell'Ufficio economico

CONTRIBUTI
Speciale siderurgia

Anno VIII, numero **24**



marzo 2008

INDICE

Osservatorio

| | |
|---|----|
| 1. La congiuntura italiana..... | 1 |
| <i>Le principali sfide per il 2008</i> | 1 |
| 1.1 <i>Il quadro internazionale</i> | 1 |
| 1.2 <i>La crescita in Italia</i> | 2 |
| 1.3 <i>L'occupazione</i> | 4 |
| 1.4 <i>I prezzi</i> | 5 |
| 1.5 <i>Le previsioni per il biennio 2007-2008</i> | 6 |
| 2. L'industria metalmeccanica e il comparto siderurgico | 7 |
| 2.1 <i>La produzione industriale e i prezzi alla produzione</i> | 7 |
| 2.2 <i>Il fatturato</i> | 8 |
| 2.3 <i>Il commercio estero</i> | 9 |
| 2.4 <i>Le retribuzioni contrattuali</i> | 9 |
| 2.5 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese</i> | 10 |
| 3. Il rinnovo del contratto..... | 12 |
| Tabelle..... | 14 |
| Contributi: speciale siderurgia | 28 |
| La spina dorsale dell'industria italiana | 28 |
| Principali tendenze in atto nella siderurgia internazionale e italiana | 29 |
| Una politica industriale per la siderurgia..... | 35 |
| Schede | 41 |
| Glossario..... | 43 |

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

A cura di Paola Naddeo

1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

Le principali sfide per il 2008

Il 2008 per l'economia internazionale e italiana non si è aperto sotto i migliori auspici: da un lato vi sono i timori di un rallentamento della congiuntura internazionale, dall'altro la fine anticipata della legislatura e le prossime elezioni di aprile potrebbero introdurre forti elementi di discontinuità rispetto a una serie di riforme avviate dal precedente governo.

A livello internazionale, dopo le note vicende borsistiche e lo scoppio della bolla dei mutui negli Stati Uniti, c'è chi paventa il rischio che il rallentamento ciclico statunitense possa riflettersi sugli altri mercati, almeno quelli europei. Sebbene la generalità degli istituti di previsione consideri possibile un sensibile rallentamento dei ritmi di crescita dei paesi industrializzati, occorre ricordare che vi sono alcuni elementi

che potrebbero far propendere per una valutazione diversa o meno pessimistica. L'economia dei paesi europei, anche grazie alla forza dell'euro, è oggi meno ancorata a quella americana rispetto a quanto avveniva in passato; il surriscaldamento dei prezzi delle materie prime lascia ritenere che la domanda mondiale è ancora a livelli molto elevati; il governo statunitense ha più volte manifestato l'intenzione di sostenere l'economia, anche in ragione del fatto che il 2008 è un anno elettorale.

Maggiori incognite sembrano, invece, profilarsi per quanto concerne il quadro politico nazionale, rispetto al quale non è possibile al momento effettuare previsioni fondate, non essendo neanche chiaro quali saranno le alleanze che emergeranno a esito dei risultati elettorali.

Sul fronte sindacale si rileva come, dopo la firma del nuovo Contratto nazionale per il settore metalmeccanico avvenuta nel mese di gennaio, l'attenzione dovrebbe essere rivolta alla riforma del sistema di contrattazione, in merito alla quale il sindacato con-

federale sta predisponendo una proposta unitaria. È chiaro che sugli esiti di tale riforma avranno una forte influenza anche i risultati delle prossime elezioni.

1.1 Il quadro internazionale

Nel 2007 il Pil italiano sarebbe cresciuto, secondo la Commissione europea, dell'1,9% (tabella 1). Si tratta di un dato in linea con quello registrato nel 2006 e che riavvicina, dopo molti anni, l'Italia agli altri paesi industrializzati. Il tasso di crescita italiano risulta, infatti, analogo a quello di Francia

e Giappone. Tuttavia, nel corso del 2008 l'Italia non dovrebbe essere in grado di mantenere le posizioni raggiunte e il preannunciato rallentamento dell'economia dovrebbe penalizzare maggiormente il nostro paese. Nel 2008 il tasso di crescita del Pil dovrebbe attestarsi ad

appena l'1,4%, dato che ancora una volta rappresenterebbe il peggior risultato tra tutti i paesi considerati, ancor di più se si tiene conto che le più recenti stime prefigurano una crescita inferiore all'1,0%.

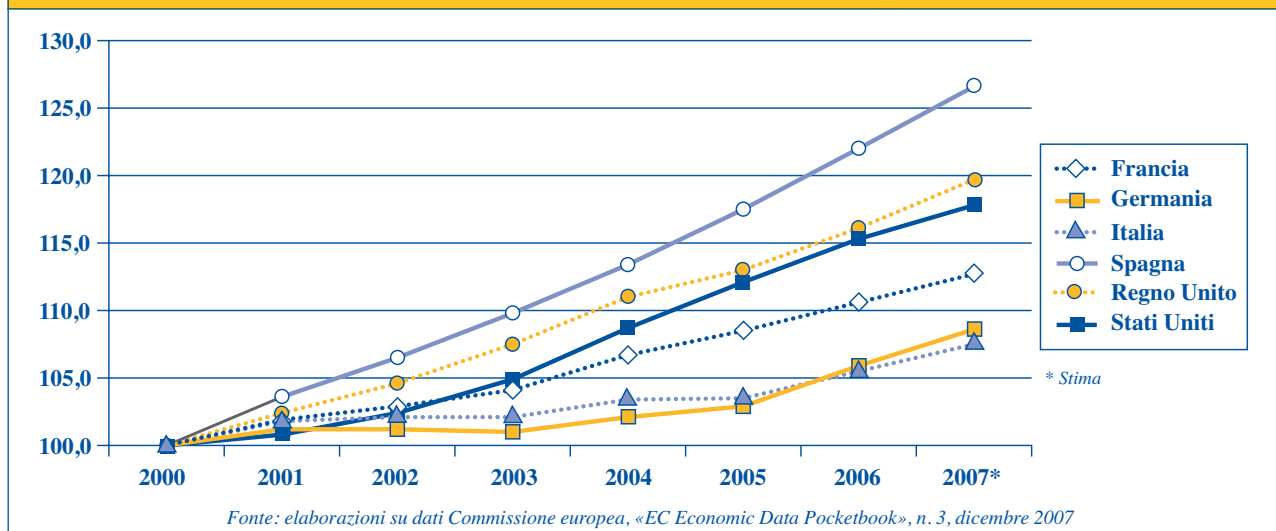
Anche nel lungo periodo l'Italia ha registrato le più basse performance di crescita: nel periodo 2000-2007 la crescita per l'Italia è stata pari ad appena il 7,5%, lontana rispetto a tutti i paesi considerati, che hanno registrato incrementi del Pil che vanno dall'8,6% della Germania al 26,6% della Spagna (figura 1).

Secondo la Commissione europea, il tasso di inflazione, misurato tramite l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), sarebbe stato in Italia nel 2007 pari al 2,0%, in lieve calo rispetto al 2006 (tabella 2). Se si esclude il Giappone, paese che ormai da molti anni sperimenta tassi di inflazione particolarmente contenuti, se non addirittura negativi, l'Italia si situa in una posizione senz'altro non negativa almeno per quanto concerne il tasso di inflazione misurato. Solo la Francia ha registrato una performance migliore dell'Italia, mentre tutti gli altri paesi han-

**Le incognite
del 2008
e la ripresa
dell'inflazione**

La congiuntura italiana

FIGURA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2007
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



no avuto un'inflazione maggiore, con punte del 2,8% in Spagna e Stati Uniti¹. Per il prossimo anno, la Commissione europea prevede una crescita dell'inflazione che dovrebbe riguardare sostanzialmente tutti i paesi considerati. Per l'Italia viene previsto un aumento del 2,4%, valore che, considerati i dati recentemente diffusi dall'Istat per il mese di gennaio, potrebbe sembrare ottimistico.

Nonostante il buon posizionamento dell'Italia nell'ultimo anno, il tasso di inflazione complessivo, nel periodo 2000-2007, rimane uno dei più elevati, inferiore solo a Spagna e Stati Uniti (figura 2). L'elevato tasso di crescita dei prezzi al consumo che si registra in Italia appare un'anomalia nel contesto internazionale, in quanto in Italia tale crescita si è accompagnata a una crescita economica modesta, che avrebbe dovuto favorire un maggiore contenimento dei prezzi. Tuttavia, si deve ricordare come l'Italia in passato, prima dell'ingresso nell'Area euro, registrasse una dinamica dei prezzi fuori controllo per i prodotti sottratti alla concorrenza internazionale. In altre parole, il dualismo esistente in Italia tra settori protetti e settori esposti alla concorrenza ha fatto sì che nel tempo le

Lo strano caso dell'occupazione

imprese e i lavoratori del settore esposto finanziassero i redditi di quelli attivi nelle aree protette.

Nel 2007 l'occupazione in Italia, sempre secondo i dati Eurostat, sarebbe cresciuta dello 0,9% (tabella 3). Si tratta di un valore positivo, sebbene superiore unicamente a quello del Giappone. Anche per il 2008 si prevede una crescita dell'occupazione non trascurabile, pari allo 0,7%, valore che deve essere considerato in modo positivo, considerato che nell'anno in corso si dovrebbe registrare un rallentamento ciclico dell'economia.

Diversamente da quanto registrato nell'ultimo anno, la performance complessiva dell'Italia nel periodo 2000-2007 è senz'altro da valutare positivamente, atteso che il nostro paese, con l'8,9%, si situa al secondo posto, dietro la Spagna che registra valori non replicabili da nessun altro paese industrializzato, il 25,6% (figura 3).

1.2 La crescita in Italia

Nel terzo trimestre del 2007 il Pil è aumentato dell'1,9% (tabella 4 e figura 4). Il valore registrato per il terzo trimestre appare lievemente superiore a

¹ Si ricorda che per i paesi dell'Area euro le statistiche internazionali considerano l'indice Ipca. Tale indicatore differisce da quelli usualmente utilizzati in Italia per calcolare l'inflazione. Quello europeo si differenzia dagli indici Nic e Foi in quanto «si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (...); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici»; infine considera i prezzi effettivamente pagati dal consumatore e non quelli di listino, come avviene per l'indice dei prezzi italiano. In sostanza l'indice europeo tende a divergere da quelli italiani (Nic e Foi) soprattutto nelle fasi che precedono o seguono sconti, saldi, vendite promozionali, ecc. (Cfr. Istat, *Note informative, Indici dei prezzi al consumo*, 15 gennaio 2008). Per una definizione dei diversi indici dei prezzi al consumo si rinvia al *Glossario*.

La congiuntura italiana

FIGURA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2007* (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

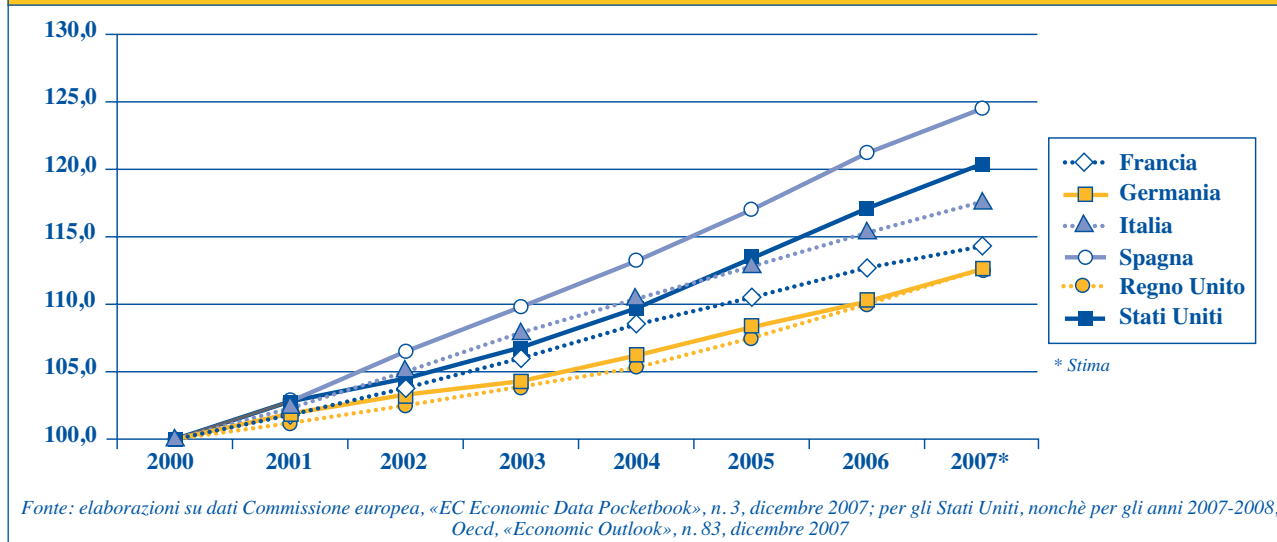
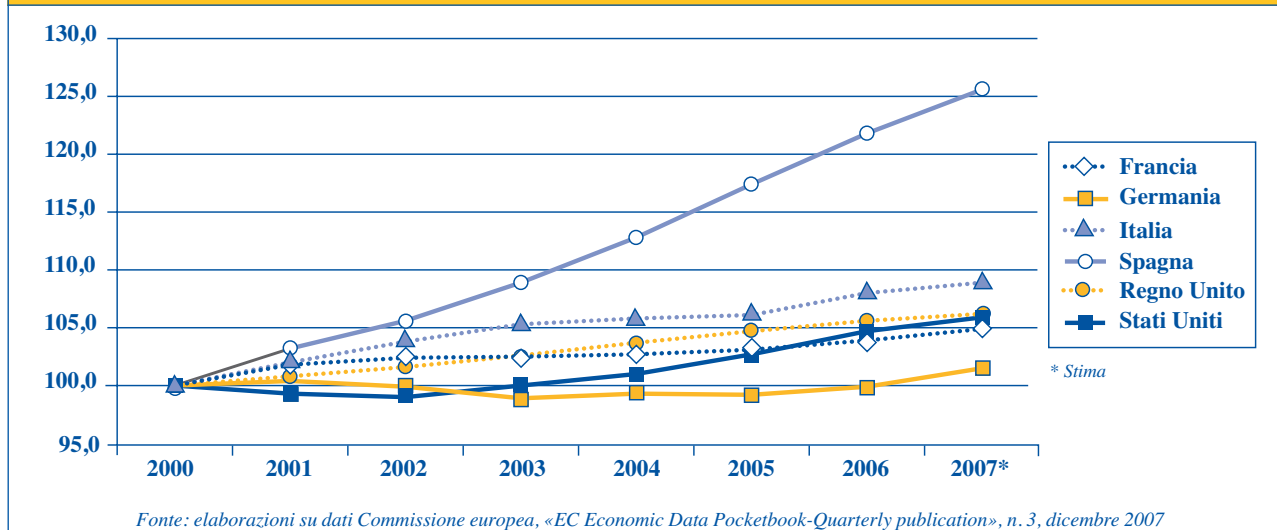


FIGURA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



quello registrato nel secondo trimestre, quando la crescita del Pil si era fermata all'1,8%. È chiaramente presto per affermare se il dato del terzo trimestre sia sufficiente a invertire la tendenza a una contrazione dei ritmi di crescita che sembrava registrarsi nei primi due trimestri dell'anno scorso. Tuttavia, come già evidenziato, vi sono numerosi segnali d'inversione di tendenza, tra cui la contrazione della produzione industriale negli ultimi mesi del 2007, che potrebbe preludere a un dato negativo della crescita del Pil per il quarto trimestre 2007, nonché le previ-

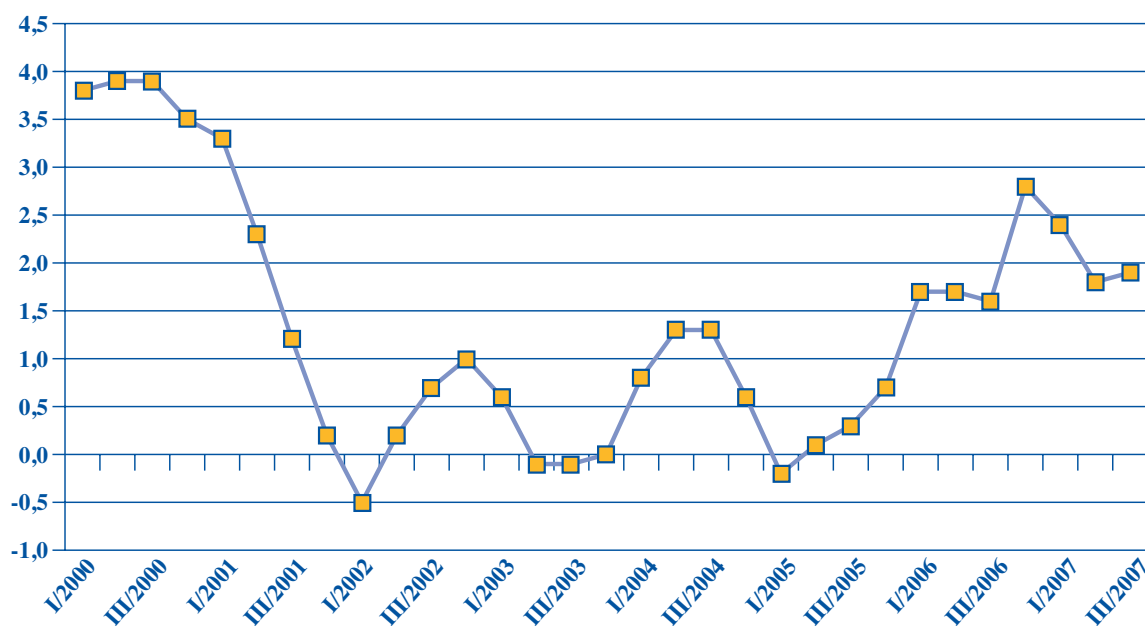
sioni dei maggiori istituti di analisi non certo positive per l'anno in corso. A livello settoriale si registra una crescita del Pil, rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, pari al 2,1% per i servizi e dell'1,2% per l'industria in senso stretto.

Il Prodotto interno lordo a prezzi correnti è cresciuto nel terzo trimestre del 4,6%, in aumento rispetto al 4,2% del secondo trimestre. Il rapporto tra Pil a prezzi correnti e costanti, definito deflatore implicito del Pil², è cresciuto del 2,6%; valore superiore al 2,3% del secondo trimestre.

² Il deflatore implicito rappresenta un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi che a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

La congiuntura italiana

FIGURA 4 – **PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 2000-TERZO TRIMESTRE 2007**
(VARIAZIONI SUL CORRISPONDENTE TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

1.3 L'occupazione

Nel terzo trimestre del 2007, l'occupazione è cresciuta rispetto al terzo trimestre del 2006 di 416.000 unità, pari all'1,8% del totale (tabella 5). Secondo l'Istat, «un significativo contributo all'aumento del numero di occupati è stato nuovamente fornito dalla componente straniera (+201.000 unità), anche a seguito della perdurante crescita della popolazione immigrata iscritta all'anagrafe»³. La crescita dell'occupazione è dovuta tanto alla componente maschile che femminile, rispettivamente pari all'1,5% e al 2,3%, e interessa tutte le aree territoriali. A livello settoriale, l'occupazione cresce in misura sensibile nei servizi (2,5%) e nel complesso dell'industria (1,6%); mentre registra una crescita ridotta nell'industria in senso stretto (0,2%) e una flessione per il settore metalmeccanico (-0,4%).

Nonostante il numero di occupati nel settore metalmeccanico tenda a ridursi nei primi 3 trimestri del

2007, occorre al contrario considerare che, secondo quanto comunicato da Federmeccanica, «nei primi undici mesi dell'anno in corso le ore (di cassa integrazione) concesse ai dipendenti dell'industria metalmeccanica sono state pari a circa 58,3 milioni rispetto a 78,1 milioni del corrispondente periodo del 2006», pari a una riduzione del 25,3%⁴.

Il numero dei disoccupati si riduce di 88.000 unità rispetto al terzo trimestre

2006 (-12,9%) e il tasso di disoccupazione scende al 5,6%⁵.

La crescita dell'occupazione complessiva registrata nel terzo trimestre del 2007 è in larga parte attribuibile alla crescita della componente dipendente, che registra un tasso di aumento del 2,0%, pari a 333.000 unità; l'occupazione indipendente cresce dell'1,4%, pari a 83.000 a unità (tabelle 5 e 6).

Il 13,6% dei lavoratori dipendenti ha un contratto di lavoro a termine, percentuale superiore di 0,4 punti

**Dove cresce
l'occupazione?
Quale
occupazione?**

³ Cfr. Comunicato stampa dell'Istat del 20 dicembre 2007, *Rilevazione sulle forze di lavoro – III trimestre 2007*.

⁴ Cfr. Federmeccanica, *La congiuntura dell'industria metalmeccanica*, gennaio 2008.

⁵ Si ricorda che le statistiche ufficiali considerano come disoccupato unicamente colui che ha cercato attivamente un'occupazione nei 30 giorni precedenti la rilevazione. Pertanto se un lavoratore smette di cercare attivamente un lavoro, perché scoraggiato, non viene più considerato disoccupato. Il fenomeno del lavoratore scoraggiato in genere riguarda le persone maggiormente svantaggiate nel mercato del lavoro, per le quali, in alcuni casi, l'assenza di occupazione potrebbe assumere un particolare rilievo.

La congiuntura italiana

rispetto a quella registrata nel terzo trimestre del 2006. Il lavoro a tempo determinato riguarda maggiormente la componente femminile (16,1%) rispetto a quella maschile (11,8%). Il confronto con il terzo trimestre del 2006 mostra inoltre che la crescita del numero di lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro a tempo determinato è stata pari al 5,0%, valore sensibilmente superiore all'1,5% dei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato.

Oltre che per un maggior ricorso al tempo determinato, la crescita dell'occupazione si è caratterizzata per un forte aumento del part time, che è cresciuto del 10,9%. Il numero dei lavoratori a tempo pieno è invece aumentato di appena lo 0,6%.

1.4 I prezzi

Nel 2007 l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, compresi i tabacchi (che misura il tasso di inflazione), è risultato pari all'1,8%. Tale livello, al di là di qualsiasi perplessità sulle differenze tra inflazione percepita e misurata, rappresenta il più basso valore del decennio. Lo scorso anno l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) è aumentato dell'1,7% (tabella 7)⁶.

Tuttavia, occorre osservare che il valore registrato per il 2007 rappresenta una media del periodo, tra un inizio di anno in cui i prezzi avevano mostrato una relativa stabilità e una fine di anno in cui anche l'inflazione misurata dall'Istat ha mostrato una brusca impennata: il dato relativo al mese di dicembre registra una crescita dei prezzi annua pari al 2,6%⁷.

I dati provvisori relativi all'Indice dei prezzi al consumo per il mese di gennaio 2008, diffusi dall'Istat il 5 febbraio scorso, mostrano che l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, inclusi i tabacchi, è cresciuto ancora, passando al 2,9% rispetto a gen-

naio 2007, mentre l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (utilizzato nelle statistiche Eurostat) ha registrato un valore del 3,1%.

Ciò vuol dire che l'eredità del 2007 e la tendenza di gennaio 2008, fanno sì che, nell'ipotesi poco probabile che da febbraio fino alla fine dell'anno i prezzi non cresceranno più, il tasso di inflazione medio si attesterà nell'anno all'1,7%. Si tratta dello stesso valore indicato nel Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) del 28 giugno 2007 come tasso di inflazione programmato per il 2008. Si ripropone di nuovo il problema di quale sia il senso di definire un tasso di inflazione programmato del tutto irrealistico e lontano dalle tendenze effettive del paese. Si ricorda, tra l'altro, che secondo l'accordo sulla politica dei redditi del luglio 1993 il tasso di inflazione programmato dovrebbe guidare le parti sociali nella

Oltre l'inflazione programmata

definizione degli aumenti contrattuali. Se la misura programmata per il 2008 fosse effettivamente utilizzata per la definizione degli aumenti contrattuali dell'anno ne deriverebbe una sensibile perdita del potere di acquisto dei salari, ovvero un finanziamento a tasso zero per le imprese a carico dei lavoratori. Tali considerazioni giustificano la posizione di chi ritiene opportuno abbandonare il tasso di inflazione programmato nella contrattazione degli aumenti salariali e dovranno essere tenute in considerazione in sede di riforma della struttura della contrattazione. D'altra parte il vecchio accordo del 1993 si inseriva in un contesto completamente diverso, in cui vi era un problema di rientro dall'inflazione e di ingresso nell'Area euro. Attualmente il tasso di inflazione italiano è in linea con quello europeo e vi è il forte incentivo al controllo dei prezzi derivante dall'appartenenza all'euro.

Per quanto concerne le variazioni tendenziali dei singoli capitoli di spesa, di gennaio 2008 rispetto

⁶ Esistono diversi indici che misurano l'inflazione: in Italia, oltre al Nic (Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) l'Istat fornisce un altro Indice, quello per le famiglie di operai e impiegati, definito Foi, che viene utilizzato per la rivalutazione di numerose voci, come gli affitti e, fino agli inizi degli anni Novanta, per la scala mobile. Un ulteriore Indice dei prezzi al consumo, che viene utilizzato per i confronti tra paesi europei, è l'Ipca (Indice armonizzato dei prezzi al consumo), presentato nella tabella 2, che negli ultimi anni ha mostrato costantemente tassi superiori a quelli rilevati dall'Istat per il Nic e il Foi. Per una definizione di tali indicatori si rinvia al *Glossario*.

⁷ Come è noto, quando si misura un fenomeno, come l'inflazione, che mostra una certa variabilità nel tempo con dati medi, vi sarà un certo ritardo nella misura del fenomeno. In sostanza, se l'inflazione è in crescita, la media annua sarà più bassa del valore dell'ultimo mese, in quanto tiene conto anche dei mesi in cui l'inflazione era inferiore; il contrario accade quando c'è un raffreddamento dei prezzi.

La congiuntura italiana

allo stesso mese dell'anno precedente, si osserva che quelli che registrano i valori più elevati sono i «trasporti» (5,4%), i «prodotti alimentari» (4,5%) e l'«abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (4,0%). L'unico capitolo di spesa per cui si registra una riduzione dei prezzi è quello delle «telecomunicazioni» (-8,5%). Si tratta però di una «magra» consolazione, in quanto, come è noto, nel settore delle telecomunicazioni vi è un'introduzione continua di nuovi prodotti e spesso i beni, per i quali i prezzi diminuiscono, escono dal mercato e, quindi, non sono più nella disponibilità effettiva dei consumatori.

I capitoli di spesa per cui i prezzi aumentano di più sono relativi ai prodotti che hanno una maggiore incidenza nella spesa delle famiglie meno abbienti (casa, alimentazione, trasporti), che hanno quindi subito, a causa dell'inflazione, una perdita di potere di acquisto maggiore di quella di altri segmenti della popolazione. In sostanza, mentre il tasso di inflazione rappresenta un indicatore medio (con tutti i difetti delle medie), utile per i confronti internazionali, per le decisioni di politica economica, ecc., l'inflazione subita dai singoli individui/ famiglie dipende dalla composizione effettiva della singola spesa.

Vi è poi un problema ulteriore relativo alla percezione dell'inflazione, che fa sì che la gente sia più sensibile alle variazioni dei prezzi dei beni che comportano acquisti ripetuti, rispetto ai beni acquistati saltuariamente, anche se i primi possono incidere in misura inferiore rispetto ai secondi sul bilancio familiare.

In definitiva, mentre l'inflazione percepita dalle famiglie non rappresenta un indicatore migliore dell'inflazione rispetto a quella misurata dalle statistiche ufficiali, vi è comunque il problema di come l'inflazione impatta sulle singole famiglie, ovvero di come ridistribuisce le risorse tra le varie componenti delle famiglie. Negli ultimi anni la redistribuzione del reddito è apparsa iniqua, in

quanto ha inciso maggiormente sui beni di consumo basilari.

1.5 Le previsioni per il biennio 2007-2008

Come già evidenziato in premessa, è diffusa la sensazione che nel corso del 2008 l'economia italiana crescerà meno di quanto registrato nel corso del 2007. Tutti gli istituti considerati prevedono, infatti, un tasso di crescita per l'anno in corso che oscilla dall'1,0% del Centro studi Confindustria (Csc) all'1,5% del ministero dell'Economia (tabella 8).

A trainare la crescita dell'economia dovrebbero essere maggiormente le componenti di domanda estera, rispetto a quelle interne. Le esportazioni dovrebbero infatti continuare a crescere a un ritmo che oscilla tra l'1,7% previsto da Prometeia e il 3,8% indicato dal Csc.

Anche sull'andamento dei consumi delle famiglie non vi è convergenza tra le indicazioni dei diversi istituti: le previsioni si pongono tra l'1,2% di Prometeia e Csc e l'1,8% di Centro Europa Ricerche (Cer) e ministero dell'Economia.

Una parte consistente della maggiore domanda interna sarà assorbita da maggiori importazioni, che cresceranno del 2,5% per ministero dell'Economia e Prometeia, fino a un 3,7% previsto da Csc.

Nel corso del 2008 si dovrebbe assistere a una ripresa della crescita dei prezzi al consumo; le previsioni infatti vanno dall'1,9% di Fondo monetario internazionale (Fmi) al 2,5% di Prometeia. Si osservi come le previsioni sui prezzi tendano a crescere a seconda della data in cui sono realizzate: le previsioni di Fmi sono di ottobre 2007, quelle di Prometeia di gennaio 2008. Ciò è anche un chiaro riflesso delle maggiori informazioni disponibili e degli effetti che la crescita dei prezzi delle materie prime sta producendo sui prezzi dei prodotti finali.

Anche nel 2008 è attesa una crescita dell'occupazione a ritmi decisamente non trascurabili, 0,6-0,9%.

Il paniere rappresenta i consumi dei lavoratori?

2. L'INDUSTRIA METALMECCANICA E IL COMPARTO SIDERURGICO

2.1 La produzione industriale e i prezzi alla produzione

Nel 2007 la produzione industriale del comparto metalmeccanico è lievemente calata rispetto al 2006. Ciò come effetto della sensibile caduta nei livelli produttivi registrati nell'ultimo trimestre, nel quale la produzione è calata del 5,4% (tabella 9). Per l'intero settore manifatturiero la riduzione annua è stata lievemente maggiore che nel metalmeccanico (-0,3% contro il -0,2% del metalmeccanico).

La riduzione per il complesso del settore metalmeccanico deriva dalla forte contrazione dei livelli produttivi per le «macchine elettriche e ottiche» (-6,1%), mentre in tutti gli altri comparti si registra una certa crescita, almeno nei primi tre trimestri. Nell'ultimo trimestre solo il comparto dei «mezzi di trasporto» registra un tasso di crescita positivo (1,6%).

Nel presente numero dell'Osservatorio si presentano alcuni dati specifici per il settore siderurgico (che ap-

partiene al comparto della «produzione di metalli e prodotti in metallo»), ciò anche allo scopo di permettere una migliore lettura degli ulteriori contributi contenuti in questo numero (vedi la sezione Contributi).

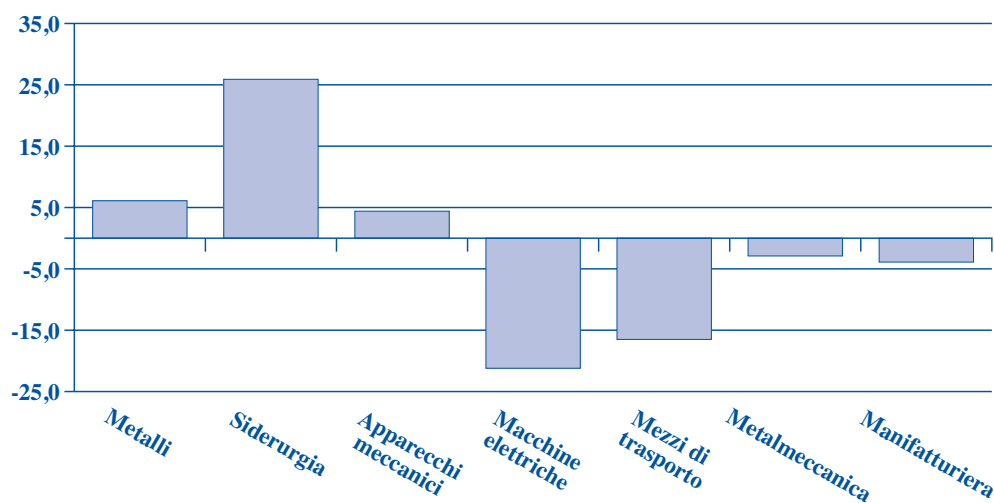
Nel 2007 la produzione industriale nel comparto siderurgico ha registrato una crescita media pari allo 0,8%, come effetto di un primo semestre positivo (7,0%) e un secondo negativo (-5,3%).

Complessivamente nel periodo 2000-2007 la siderurgia ha registrato una crescita del 25,9%; dopo un 2001 negativo, negli altri 6 anni la crescita è stata superiore al 30%, anche se la tendenza positiva sembra essersi arrestata, come ricordato, negli ultimi mesi (figura 5).

Nessun comparto è riuscito a replicare nel lungo periodo i risultati del siderurgico. Nel complesso il settore metalmeccanico ha registrato una contrazione del 2,9%, come effetto di andamenti assai distinti tra la crescita dei comparti della «produzione di metalli e prodotti in metallo» (6,1%) e delle

I risultati del comparto siderurgico

FIGURA 5 – PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

L'industria metalmeccanica e il comparto siderurgico

«macchine e apparecchi meccanici» (4,4%) e la forte contrazione dei comparti dei «mezzi di trasporto» (-16,5%) e delle «macchine elettriche e ottiche» (-20,2%).

Nel 2007 i prezzi alla produzione industriale sono aumentati nel settore metalmeccanico a un tasso pari al 4,0% (tabella 10). La crescita dei prezzi del settore metalmeccanico è risultata superiore a quella del complesso del settore manifatturiero (3,6%).

Particolarmente elevata è la crescita che si registra per i prezzi alla produzione industriale della siderurgia (9,8%). Nell'ultimo semestre dello scorso anno si è comunque registrata una forte riduzione del ritmo di crescita, probabile effetto del rallentamento dell'attività produttiva.

Tutti i comparti del settore metalmeccanico registrano incrementi dei prezzi alla produzione molto più modesti del siderurgico, a eccezione di quello della «produzione di metalli e prodotti in metallo», che risente anche dell'andamento dei prezzi del siderurgico.

Anche quando si considera l'intero periodo 2000-2007 il comparto siderurgico registra una crescita dei prezzi alla produzione particolarmente elevata (pari al 65,1%); mentre i diversi comparti del metalmeccanico registrano incrementi dei prezzi alla produzione decisamente più modesti, a eccezione di quello della «produzione di metalli e prodotti in metallo» (figura 6).

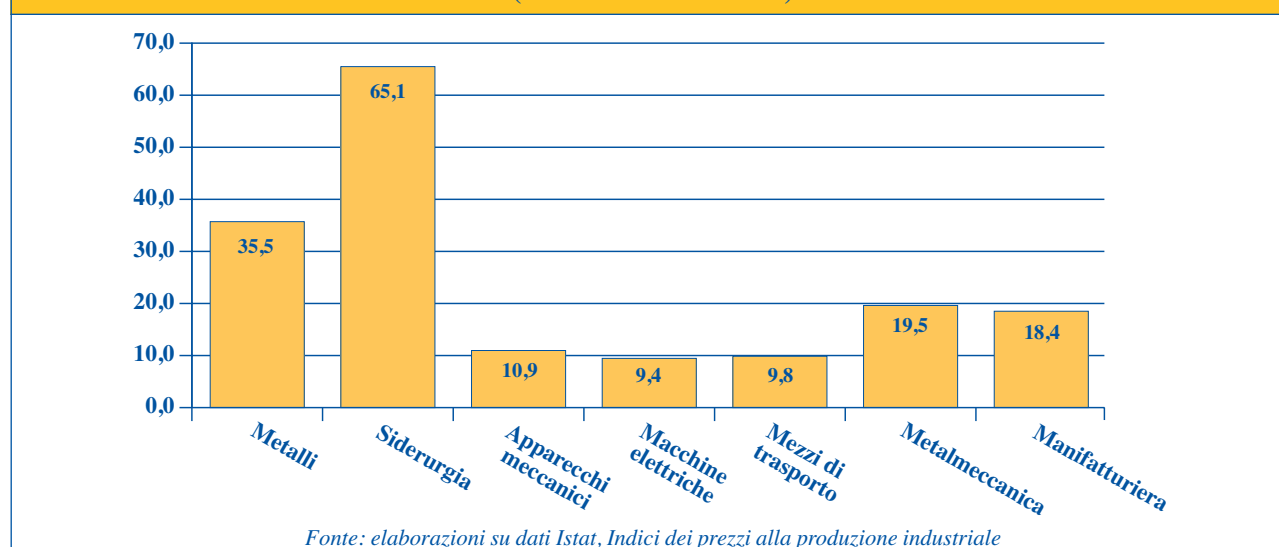
2.2 Il fatturato

Nei primi 11 mesi del 2007, l'Indice del fatturato, che si ricorda «misura l'andamento nel tempo dell'ammontare delle vendite delle imprese industriali»⁸, per il settore metalmeccanico è cresciuto del 10,7% (tabella 11). Si tratta di un valore senz'altro positivo, che segue quello di un anno, il 2006, che aveva registrato un valore ancora più positivo, pari al 12,4%.

A seguito del dato del 2007 il livello delle vendite delle imprese del settore metalmeccanico risulta superiore di oltre un terzo a quello che si era registrato nel corso del 2000. La crescita nel periodo 2000-2007 risulta molto superiore per le imprese del settore metalmeccanico rispetto a quelle del settore manifatturiero (il 33,5% contro il 22,1%).

Al livello di comparti si osserva nell'ultimo anno⁹ un andamento generalizzato positivo: la crescita del fatturato oscilla tra il 4,3% delle «macchine elettriche e ottiche» e il 12,3% della «produzione di metalli e prodotti in metallo». Anche l'andamento nel periodo 2000-2007 risulta sostanzialmente positivo, con una crescita minima dell'8,9% per le «macchine elettriche e ottiche» e una massima del 52,8% per il comparto della «produzione di metalli e prodotti in metallo». Se si limita l'analisi al solo settore siderurgico si osservano risultati ancor più positivi: nel periodo 2000-2007 si è registrata una crescita complessiva pari al 90,0%, mentre nel solo ultimo anno il livello del fatturato è aumentato del 14,6%.

FIGURA 6 – PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



⁸ Più precisamente si tratta delle «imprese industriali, limitatamente alle sezioni C. Estrazione di minerali e D. Attività manifatturiera della classificazione Ateco», tra cui quelle metalmeccaniche.

⁹ Il dato per il 2007 è stato stimato sull'andamento dei primi 11 mesi.

L'industria metalmeccanica e il comparto siderurgico

2.3 Il commercio estero

Nel periodo gennaio-novembre 2007 si è assistito a una crescita particolarmente sostenuta delle esportazioni per il settore metalmeccanico (14,3%), crescita che fa seguito a un'altra ugualmente positiva registrata per il 2006 (12,4%). Anche le importazioni mostrano una tendenza a una crescita sostenuta (10,4%), ma comunque inferiore a quella delle esportazioni. Per effetto di una crescita delle esportazioni superiore a quella delle importazioni anche il saldo attivo della bilancia commerciale per il settore metalmeccanico aumenta in misura sostanziale, superando nei primi 11 mesi dell'anno i 24 miliardi di euro, contro i 16 dell'analogo periodo dell'anno precedente (tabella 12).

Il confronto con l'intero settore manifatturiero mostra tassi di crescita delle esportazioni e delle importazioni, nonché del surplus di bilancio superiore per il metalmeccanico. A livello globale, il tasso negativo della bilancia commerciale si riduce sensibilmente, passando dagli oltre 20 miliardi di euro dei primi 11 mesi del 2006 ai poco più di 7 del 2007.

Il surplus del settore metalmeccanico dipende anche nel 2007 dal favorevole andamento del comparto delle «macchine e apparecchi meccanici», mentre tutti gli altri comparti continuano a registrare saldi negativi. Per due di tali comparti («macchine elettriche e ottiche» e «mezzi di trasporto») continua comunque la tendenza alla contrazione del saldo negativo in corso.

Per quanto concerne la siderurgia, a una crescita sostenuta delle esportazioni (12,6%) si contrappone una ancora più sostenuta delle importazioni (12,9%); ciò determina un ulteriore peggioramento del saldo settoriale. Tale dato conferma il fatto che nonostante l'Italia sia uno dei principali produttori al mondo, classificandosi al nono posto, vi è comunque un livello elevato di importazioni (figura 7).

2.4 Le retribuzioni contrattuali

Nel corso del 2007 le retribuzioni contrattuali nel settore metalmeccanico sono cresciute del 2,5% rispetto all'anno precedente, con una crescita lievemente superiore per gli impiegati rispetto agli operai (tabella 13). Tale valore risulta superiore al tasso di inflazione registrato per il periodo, pari all'1,8%.

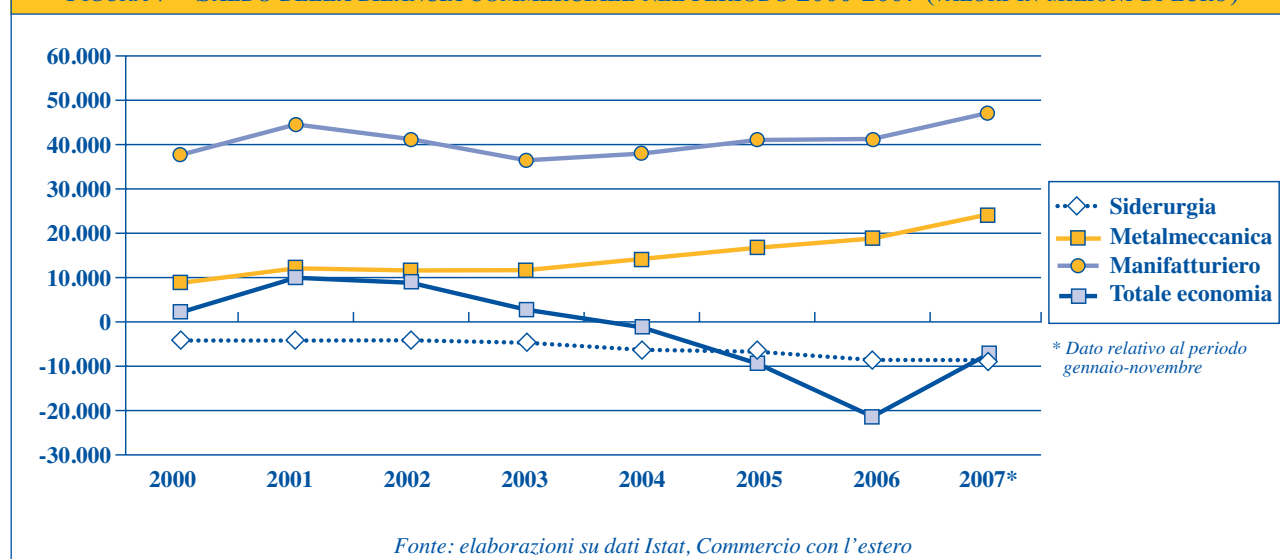
Non si registrano significative variazioni del tasso di crescita delle retribuzioni contrattuali a livello di comparti produttivi (compreso quello siderurgico), ciò anche in considerazione

del fatto che per tutti i comparti si applica il contratto del settore metalmeccanico.

Nel caso delle retribuzioni contrattuali, più che il valore puntuale (ovvero riferito al singolo anno), ciò che conta è l'andamento nel tempo, in quanto le variazioni delle retribuzioni derivanti dal contratto avvengono in determinati periodi di tempo. L'analisi di periodi più lunghi dell'anno permette quindi di verificare se le varie tornate contrattuali sono ido-

**Nel 2007
migliorato il saldo
commerciale nel
settore
metalmeccanico**

FIGURA 7 – SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 2000-2007 (VALORI IN MILIONI DI EURO)



L'industria metalmeccanica e il comparto siderurgico

nee a garantire la salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori.

Nel periodo 2000-2007 le retribuzioni contrattuali del settore metalmeccanico sono cresciute del 20,3% in media, valore che deriva da una crescita del 21,1% delle retribuzioni degli impiegati e del 19,9% per gli operai. Nello stesso periodo il tasso di inflazione è stato pari al 17,2% (figura 8). Ciò che occorre rilevare è che, in realtà, la crescita delle retribuzioni contrattuali reali, specie per gli operai, è avvenuta solo nell'ultimo biennio, forse anche a seguito del contratto del 2006 che ha innovato rispetto al passato, cercando di distribuire parte dei guadagni di produttività anche a favore del fattore lavoro.

2.5 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

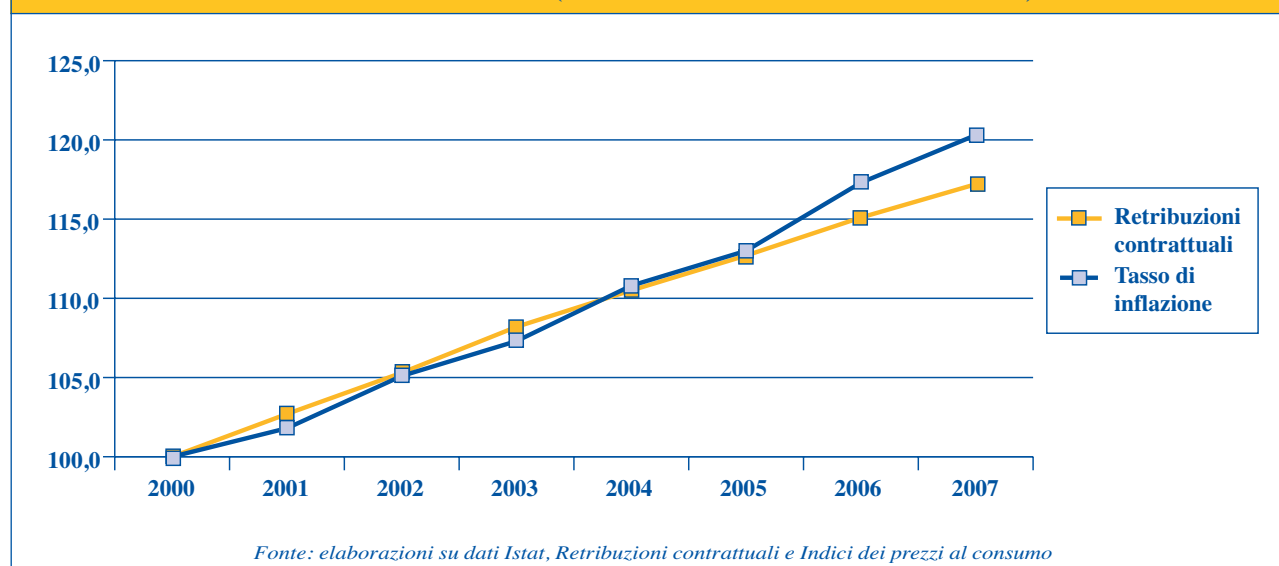
Gli indicatori del lavoro di fonte Istat che vengono di seguito analizzati sono quelli relativi alle retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cassa integrazione guadagni (Cig), all'occupazione (sempre al netto della Cig) e alle ore effettivamente lavorate nelle grandi imprese, ovvero in quelle imprese con almeno 500 addetti.

Il quadro che emerge dall'analisi delle retribuzioni lorde nelle grandi imprese appare sensibilmente diverso da quello rilevato per le retribuzioni contrattuali (tabella 14). Nel 2007¹⁰, infatti, le retribuzioni lorde per il settore metalmeccanico aumentano del

2,1%, a un tasso cioè superiore a quello dell'inflazione (1,8%). Tuttavia, ciò deriva da andamenti assai differenziati tra comparti e livello di inquadramento. In particolare la retribuzione media degli impiegati cresce del 2,4%, mentre quella degli operai solo dell'1,5%. A livello di comparti si registra una crescita sostenuta per le «macchine e apparecchi meccanici» (3,4%) e una contrazione sostenuta della retribuzione media per i lavoratori del comparto dei «mezzi di trasporto» (-1,2%), che diviene ancor più elevata quando si considerano i soli operai (-2,1%). Per quanto concerne il comparto siderurgico, la crescita media delle retribuzioni si attesta al 2,3%, con un aumento un po' più elevato per gli impiegati rispetto agli operai (il 2,0% contro l'1,9%)¹¹.

Nel periodo 2000-2007 le retribuzioni medie del settore metalmeccanico sono aumentate del 18,3%, valore superiore a quello del tasso di inflazione, che si ricorda nel periodo è stato pari al 17,2%. Tuttavia, come nel caso del 2007, anche per l'intero periodo analizzato la crescita media delle retribuzioni dipende da andamenti assai differenziati tra operai e impiegati: per i primi la crescita delle retribuzioni è stata di solo il 14,0%, ovvero ben inferiore a quella del tasso di inflazione, per i secondi pari al 19,4%, permettendo una lieve crescita del potere di acquisto pari ad appena 2 punti percentuali in 7 anni (figura 9).

FIGURA 8 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI MEDIE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

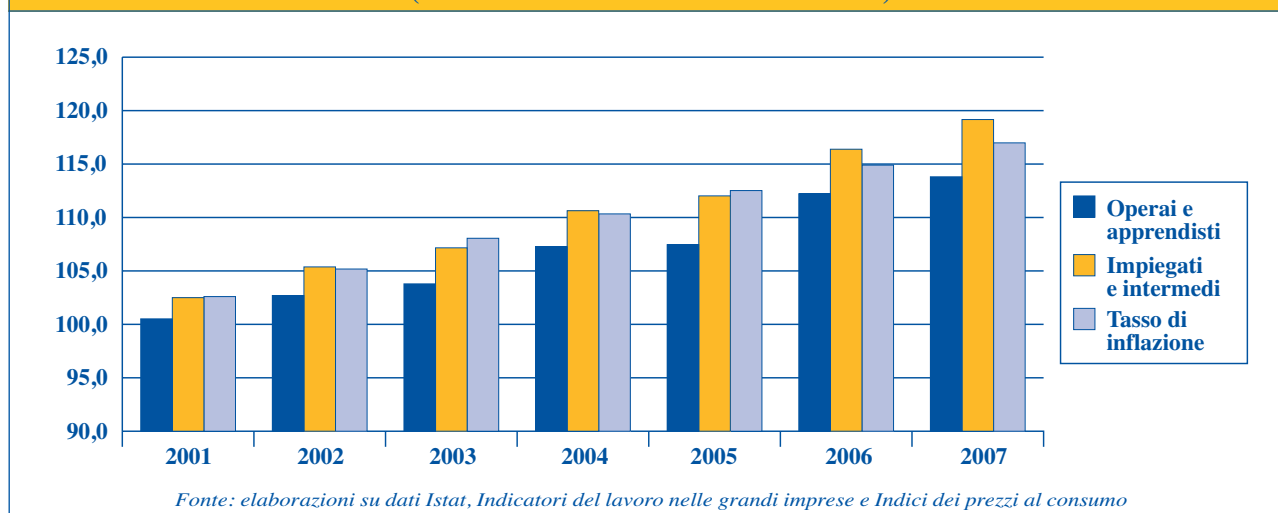


¹⁰ Il dato per il 2007 è stato stimato sulla base dei primi 11 mesi dell'anno.

¹¹ Il valore più elevato della retribuzione media rispetto a quella degli operai e degli impiegati deriva ovviamente da un effetto di composizione, per cui aumenta il numero relativo degli impiegati rispetto a quello degli operai.

L'industria metalmeccanica e il comparto siderurgico

FIGURA 9 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG) NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



Anche tra comparti produttivi si registrano divergenze assai marcate per quanto concerne l'andamento delle retribuzioni di fatto. Per quanto riguarda gli operai si osservano valori che vanno dal 10,2% del comparto della «produzione di metalli e prodotti in metallo» al 20,1% del comparto delle «macchine e apparecchi meccanici» (unico comparto che registra un aumento del potere di acquisto degli operai). Particolarmente penalizzato risulta il comparto della siderurgia, per il quale si registra una crescita complessiva pari ad appena il 4,9%.

Anche per quanto concerne gli impiegati si osserva che il comparto che registra la minore crescita delle retribuzioni è quello relativo ai «mezzi di trasporto», con una crescita del 17,3%, sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione, mentre il comparto con la migliore performance è quello delle «macchine e apparecchi meccanici», il 23,5%. Come nel caso degli operai, anche per gli impiegati il comparto della siderurgia risulta particolarmente penalizzato, con una crescita di solo il 12,5%.

Nel corso dei primi 11 mesi del 2007 l'occupazione nelle grandi imprese del settore metalmeccanico è cresciuta dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, ciò però rappresenta la media tra una contrazione dello 0,3% per gli operai e una crescita dell'1,7% per gli impiegati (tabella 15).

Per gli impiegati la crescita dell'occupazione ha riguardato tutti i comparti produttivi, oscillando tra

lo 0,9% del comparto delle «macchine e apparecchi meccanici» e il 2,9% di quello dei «mezzi di trasporto»; per gli operai la situazione appare piuttosto variegata: è cresciuta sensibilmente nel comparto dei «mezzi di trasporto» (3,2%), anche grazie ai positivi andamenti della maggiore impresa italiana del settore; si è ridotta nei comparti della «produzione di metalli e prodotti in metallo» (-1,0%) e delle «macchine e apparecchi meccanici» (-1,3%). Particolarmente pesante è stata la contrazione del numero di operai nelle grandi imprese del comparto siderurgico (-1,7%).

La lieve crescita dell'occupazione registrata nell'ultimo anno non è stata però sufficiente a ribaltare il risultato fortemente negativo dell'inizio del decennio. Complessivamente nel periodo 2000-2007 l'occupazione nelle grandi imprese per il settore metalmeccanico è diminuita del 13,5%. Per gli operai la contrazione è stata più marcata (-18,3%) rispetto a quanto avvenuto per gli impiegati (-2,7%).

Per quanto concerne, infine, le ore lavorate per dipendente, nei primi 11 mesi del 2007 si registra un lieve aumento, pari allo 0,2%. L'aumento ha interessato gli impiegati (0,6%), mentre gli operai hanno avuto un orario di lavoro sostanzialmente analogo a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto siderurgico le ore lavorate si riducono dello 0,6%, valore che sale allo 0,8% se si considerano i soli operai (tabella 16).

Continua a diminuire l'occupazione nelle grandi imprese

3. IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Il 20 gennaio 2008 è stata raggiunta l'ipotesi di accordo tra Fim, Fiom e Uilm e Federmeccanica-Assistal. Tra il 25 e il 27 febbraio tale ipotesi verrà sottoposta a referendum tra i lavoratori metalmeccanici.

Tra i principali elementi di novità del contratto, a parte quelli relativi all'orario di lavoro, alle relazioni sindacali e ai diritti d'informazione, vi sono:

- a) **Salario:** un aumento di 127 euro per il 5° livello nel periodo luglio 2007-dicembre 2009. Inoltre viene riconosciuta una erogazione *una tantum* pari a 300 euro, comprensiva dell'importo di indennità di vacanza contrattuale erogata nel trimestre ottobre-dicembre 2007, quindi al netto di tale voce l'*una tantum* è pari a 267 euro da erogare nel mese di marzo 2008;
- b) **Elemento perequativo:** viene stabilizzato l'elemento perequativo, introdotto a titolo sperimentale nel contratto del gennaio 2006, per tutti quei lavoratori che non hanno contrattazione di 2° livello. L'importo sarà pari a 260 euro da erogare ogni anno nel mese di giugno;
- c) **Valore punto:** il nuovo valore è pari a 18,82 euro contro i 17,55 euro del contratto precedente;
- d) **Mercato del lavoro:** viene stabilito che di regola il contratto di lavoro è a tempo indeterminato. Per i lavoratori a tempo determinato viene previsto il diritto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro dopo un periodo di 44 mesi, anche non consecutivi. Ai fini del calcolo di tale periodo si considera anche il periodo di attività prestata con contratto di somministrazione;
- e) **Inquadramento:** viene prevista una riforma del sistema di inquadramento, che dovrà essere definita entro il 28 febbraio 2009. Lo scopo della riforma è la semplificazione dell'attuale normativa;
- f) **Il periodo di prova** entra nel calcolo della tredicesima, anche in caso di non superamento della prova. Inoltre, nell'ambito dell'equiparazione tra operai e impiegati:
 - g) **Ferie:** viene estesa anche agli operai la disciplina sulle ferie valida per gli impiegati;
 - h) **Scatti di anzianità:** entra in vigore la nuova disciplina sugli aumenti periodici di anzianità che comporta vantaggi economici, in quanto in caso di passaggio di livello gli scatti maturati vengono rivalutati in base alla paga del nuovo livello.

In particolare, la nuova disciplina per gli scatti di anzianità comporta indubbi benefici per il lavoratore che cambia livello retributivo. Secondo alcuni calcoli effettuati dalla Fiom, un lavoratore che si trova al 2° livello con uno scatto di anzianità percepisce attualmente una retribuzione lorda mensile pari a 1.219,35 euro. Il passaggio al 3° livello, con la vecchia normativa determinerebbe una retribuzione lorda mensile pari a 1.313,50 euro, mentre con la nuova normativa, che riconosce lo scatto di anzianità maturato, la nuova retribuzione lorda mensile sarebbe pari a 1.338,55 euro, ovvero il lavoratore otterrebbe un incremento della retribuzione lorda mensile ulteriore pari a 25,05 euro. Analogamente il vantaggio per un lavoratore che passa dal 4° livello con 2 scatti di anzianità al 5° sarebbe pari a 32,53 euro lordi mensili.

Per quanto riguarda il salario si ricorda che la piattaforma contrattuale presentata in modo unitario dai sindacati prevedeva un aumento retributivo di 117 euro per un lavoratore del 5° livello, pari a un incremento del 6,7%, sulla base di un biennio. Nell'ipotesi di accordo l'entità dell'aumento è risultata pari a 127 euro, ovvero, considerato che il valore del punto era pari a 17,55 euro, l'incremento riconosciuto è risultato pari al 7,2%, anche se è stata prorogata la durata del contratto. È evidente che, considerata la maggiore durata del contratto, l'aumento è risultato inferiore a quello richiesto dai sindacati, ma ciò rappresenta un esito normale di ogni processo contrattuale.

Gli aumenti salariali verranno riconosciuti in 3 *tranches*:

Il rinnovo del contratto

a) il 47% (60 euro) a partire dal 1° gennaio 2008;
 b) il 29% (37 euro) a partire dal 1° gennaio 2009;
 c) il 24% (30 euro) a partire dal 1° settembre 2009.
 Si ricorda che secondo il vecchio schema, per cui il rinnovo del contratto avrebbe dovuto considerare l'inflazione programmata per il biennio di riferimen-

to nonché il recupero del *gap* tra inflazione programmata e inflazione effettiva per il biennio precedente, si sarebbe ottenuto un aumento del 4,8%, oltre a un eventuale elemento aggiuntivo, per tener conto dei guadagni di produttività ottenuti.

Infatti:

| | | |
|----------|--|-------------|
| A | Inflazione programmata per il biennio 2005-2006 | 3,4% |
| B | Inflazione effettiva nel biennio 2005-2006 | 4,0% |
| C | Recupero inflazione biennio 2005-2006 | 0,6% |
| D | Inflazione prevista per il primo semestre 2007 | 0,8% |
| E | Inflazione effettiva nel 2007 | 1,8% |
| F | Differenza tra inflazione effettiva e quanto anticipato nel contratto | 1,0% |
| G | Inflazione programmata per il biennio 2008-2009 | 3,2% |
| H | Aumento legato all'inflazione (C, F, G) | 4,8% |

In questo caso, quindi, l'elemento aggiuntivo rispetto all'inflazione è stato pari al 2,4%.

In merito si osserva che, almeno per il 2008, come illustrato nel paragrafo relativo ai prezzi, il tasso di inflazione programmato nell'ultimo Dpef di giugno 2007 è decisamente inferiore al tasso di inflazione reale che si realizzerà nel corso dell'anno.

Inoltre, in passato gli andamenti delle retribuzioni effettive non sempre hanno seguito quelli delle retribuzioni contrattuali. Nelle grandi imprese, nel corso dei primi anni del decennio in corso, le retribuzioni medie degli operai sono cresciute meno del tasso di inflazione e delle retribuzioni contrattuali.

Pertanto, non si può trascurare, come riconosciuto anche dal governatore della Banca d'Italia, che le retribuzioni italiane sono sensibilmente inferiori a quelle degli altri paesi europei con cui normalmente le imprese italiane competono. In una lezione su «Consumo e crescita in Italia» tenuta a Torino il 26 ottobre 2007, il governatore Draghi ha sostenuto che «nel confronto internazionale, i livelli retributivi sono in Italia più bassi che negli altri paesi dell'Unione europea.

Secondo i dati Eurostat relativi alle imprese dell'industria e dei servizi privati (...), la retribuzione media oraria era, a parità di potere di acquisto, (...) tra il 30 e il 40% inferiore ai valori di Francia, Germania e Regno Unito». Inoltre, nell'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, dello scorso mese di gennaio, si afferma che «i rinnovi dei contratti collettivi dei settori creditizio e chimico-farmaceutico siglati in dicembre (...) non implicano modifiche sostanziali nella dinamica del costo del lavoro (ispirata alla moderazione salariale). Gli aumenti retributivi che si prefigurano nei settori metalmeccanico e del commercio confermerebbero questa tendenza».

Il quadro sopra delineato indica che per una gran parte dei lavoratori si pone la necessità di un recupero del potere di acquisto eroso negli ultimi anni da una crescita elevata dei prezzi e della spesa media, rispetto cui le retribuzioni reali hanno faticato a tenere il passo. L'aumento delle retribuzioni contrattuali per il settore metalmeccanico, superiore al tasso di inflazione previsto, rappresenta un primo passo in questa direzione.

TABELLE

TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007* | 2008** |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| TASSI DI VARIAZIONE | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 3,9 | 1,9 | 1,0 | 1,1 | 2,5 | 1,7 | 2,0 | 1,9 | 2,0 |
| GERMANIA | 3,2 | 1,2 | 0,0 | -0,2 | 1,1 | 0,8 | 2,9 | 2,5 | 2,1 |
| ITALIA | 3,6 | 1,8 | 0,3 | 0,0 | 1,2 | 0,1 | 1,9 | 1,9 | 1,4 |
| SPAGNA | 5,0 | 3,6 | 2,7 | 3,1 | 3,3 | 3,6 | 3,9 | 3,8 | 3,0 |
| AREA EURO*** | 3,8 | 1,9 | 0,9 | 0,8 | 2,0 | 1,5 | 2,8 | 2,6 | 2,2 |
| REGNO UNITO | 3,8 | 2,4 | 2,1 | 2,8 | 3,3 | 1,8 | 2,8 | 3,1 | 2,2 |
| GIAPPONE | 2,9 | 0,2 | 0,3 | 1,4 | 2,7 | 1,9 | 2,4 | 1,9 | 1,9 |
| STATI UNITI | 3,7 | 0,8 | 1,6 | 2,5 | 3,6 | 3,1 | 2,9 | 2,1 | 1,7 |
| NUMERI INDICE (2000 = 100) | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 100,0 | 101,9 | 102,9 | 104,1 | 106,7 | 108,5 | 110,6 | 112,7 | 115,0 |
| GERMANIA | 100,0 | 101,2 | 101,2 | 101,0 | 102,1 | 102,9 | 105,9 | 108,6 | 110,8 |
| ITALIA | 100,0 | 101,8 | 102,1 | 102,1 | 103,4 | 103,5 | 105,5 | 107,5 | 109,0 |
| SPAGNA | 100,0 | 103,6 | 106,5 | 109,8 | 113,4 | 117,5 | 122,0 | 126,6 | 130,4 |
| AREA EURO*** | 100,0 | 101,9 | 102,8 | 103,6 | 105,7 | 107,3 | 110,3 | 113,2 | 115,7 |
| REGNO UNITO | 100,0 | 102,4 | 104,6 | 107,5 | 111,0 | 113,0 | 116,1 | 119,7 | 122,3 |
| GIAPPONE | 100,0 | 100,2 | 100,5 | 101,9 | 104,7 | 106,7 | 109,2 | 111,3 | 113,4 |
| STATI UNITI | 100,0 | 100,8 | 102,4 | 104,9 | 108,7 | 112,1 | 115,3 | 117,8 | 119,8 |

* Stima.
** Previsioni.
*** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook», n. 3, dicembre 2007

TABELLA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008*(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007** | 2008*** |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|---------|
| TASSI DI VARIAZIONE | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 1,8 | 1,8 | 1,9 | 2,2 | 2,3 | 1,9 | 1,9 | 1,5 | 2,2 |
| GERMANIA | 1,4 | 1,9 | 1,4 | 1,0 | 1,8 | 1,9 | 1,8 | 2,2 | 2,3 |
| ITALIA | 2,6 | 2,3 | 2,6 | 2,8 | 2,3 | 2,2 | 2,2 | 2,0 | 2,4 |
| SPAGNA | 3,5 | 2,8 | 3,6 | 3,1 | 3,1 | 3,4 | 3,6 | 2,8 | 3,6 |
| AREA EURO**** | 2,1 | 2,4 | 2,3 | 2,1 | 2,2 | 2,2 | 2,2 | 2,1 | 2,5 |
| REGNO UNITO | 0,8 | 1,2 | 1,3 | 1,4 | 1,3 | 2,1 | 2,3 | 2,3 | 2,2 |
| GIAPPONE | -0,5 | -0,8 | -0,9 | -0,2 | 0,0 | -0,6 | 0,2 | 0,0 | 0,3 |
| STATI UNITI | 3,4 | 2,8 | 1,6 | 2,3 | 2,7 | 3,4 | 3,2 | 2,8 | 2,7 |
| NUMERI INDICE (2000 = 100) | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 100,0 | 101,8 | 103,8 | 106,0 | 108,5 | 110,5 | 112,7 | 114,3 | 116,9 |
| GERMANIA | 100,0 | 101,9 | 103,3 | 104,3 | 106,2 | 108,3 | 110,2 | 112,6 | 115,2 |
| ITALIA | 100,0 | 102,3 | 105,0 | 107,9 | 110,4 | 112,8 | 115,3 | 117,6 | 120,5 |
| SPAGNA | 100,0 | 102,8 | 106,5 | 109,8 | 113,2 | 117,0 | 121,2 | 124,5 | 129,0 |
| AREA EURO**** | 100,0 | 102,4 | 104,7 | 106,9 | 109,2 | 111,6 | 114,0 | 116,4 | 119,3 |
| REGNO UNITO | 100,0 | 101,2 | 102,5 | 103,9 | 105,3 | 107,5 | 110,0 | 112,6 | 115,0 |
| GIAPPONE | 100,0 | 99,2 | 98,3 | 98,1 | 98,1 | 97,5 | 97,7 | 97,7 | 98,0 |
| STATI UNITI | 100,0 | 102,8 | 104,5 | 106,8 | 109,7 | 113,4 | 117,1 | 120,4 | 123,6 |

* Paesi europei, Indice armonizzato dei prezzi al consumo.
** Stima.
*** Previsioni.
**** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook», n. 3, dicembre 2007; per gli Stati Uniti e il Giappone, nonché per gli anni 2007-2008, Oecd, «Economic Outlook», n. 83, dicembre 2007

TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007* | 2008** |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| TASSI DI VARIAZIONE | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 2,7 | 1,8 | 0,6 | 0,1 | 0,1 | 0,4 | 0,8 | 1,0 | 0,9 |
| GERMANIA | 1,9 | 0,4 | -0,6 | -0,9 | 0,4 | -0,1 | 0,6 | 1,7 | 0,7 |
| ITALIA | 1,9 | 2,0 | 1,7 | 1,5 | 0,4 | 0,3 | 1,7 | 0,9 | 0,7 |
| SPAGNA | 5,1 | 3,2 | 2,4 | 3,1 | 3,5 | 4,1 | 3,7 | 3,2 | 3,0 |
| AREA EURO*** | 2,4 | 1,5 | 0,7 | 0,4 | 0,8 | 0,9 | 1,5 | 1,6 | 1,2 |
| REGNO UNITO | 1,2 | 0,8 | 0,8 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 0,9 | 0,5 | 0,5 |
| STATI UNITI | 2,0 | -0,7 | -0,3 | 0,9 | 1,1 | 1,7 | 1,9 | 1,1 | 0,0 |
| NUMERI INDICE (2000 = 100) | | | | | | | | | |
| FRANCIA | 100,0 | 101,8 | 102,4 | 102,5 | 102,7 | 103,1 | 103,9 | 104,9 | 105,9 |
| GERMANIA | 100,0 | 100,4 | 99,9 | 98,9 | 99,3 | 99,2 | 99,9 | 101,5 | 102,2 |
| ITALIA | 100,0 | 102,0 | 103,8 | 105,3 | 105,8 | 106,1 | 108,0 | 108,9 | 109,7 |
| SPAGNA | 100,0 | 103,2 | 105,6 | 108,9 | 112,8 | 117,4 | 121,8 | 125,6 | 129,4 |
| AREA EURO*** | 100,0 | 101,5 | 102,2 | 102,7 | 103,5 | 104,4 | 106,0 | 107,7 | 108,9 |
| REGNO UNITO | 100,0 | 100,8 | 101,6 | 102,6 | 103,7 | 104,7 | 105,6 | 106,2 | 106,6 |
| STATI UNITI | 100,0 | 99,3 | 99,0 | 100,0 | 101,0 | 102,7 | 104,7 | 105,9 | 105,9 |

* Stima.
** Previsioni.
*** Area euro a 13 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione Europea, «EC Economic Data Pocketbook-Quarterly publication», n. 3, dicembre 2007

TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO 2000 – TERZO TRIMESTRE 2007
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

| | PREZZI COSTANTI | PREZZI CORRENTI | DEFLATORE IMPLICITO |
|-------------------------|-----------------|-----------------|---------------------|
| 2000 | 3,8 | 5,9 | 2,0 |
| 2001 | 1,7 | 4,8 | 3,0 |
| 2002 | 0,3 | 3,7 | 3,4 |
| 2003 | 0,1 | 3,2 | 3,1 |
| 2004 | 1,0 | 3,9 | 2,9 |
| 2005 | 0,2 | 2,5 | 2,2 |
| 2006 | 1,9 | 3,7 | 1,8 |
| 2003 I TRIMESTRE | 0,6 | 3,0 | 2,4 |
| II | -0,1 | 2,9 | 3,0 |
| III | -0,1 | 3,9 | 4,0 |
| IV | 0,0 | 2,9 | 2,9 |
| 2004 I TRIMESTRE | 0,8 | 4,7 | 3,9 |
| II | 1,3 | 5,2 | 3,8 |
| III | 1,3 | 2,9 | 1,5 |
| IV | 0,6 | 3,0 | 2,3 |
| 2005 I TRIMESTRE | -0,2 | 2,0 | 2,1 |
| II | 0,1 | 1,8 | 1,7 |
| III | 0,3 | 2,5 | 2,2 |
| IV | 0,7 | 3,6 | 3,0 |
| 2006 I TRIMESTRE | 1,7 | 3,3 | 1,6 |
| II | 1,7 | 3,8 | 2,1 |
| III | 1,6 | 3,8 | 2,1 |
| IV | 2,8 | 4,0 | 1,2 |
| 2007 I TRIMESTRE | 2,4 | 5,1 | 2,6 |
| II | 1,8 | 4,2 | 2,3 |
| III | 1,9 | 4,6 | 2,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
FEMMINE E MASCHI**

| | INDUSTRIA | LAVORAZ. METALLI | IND. SENSO STRETTO | SERVIZI | TOTALE |
|------------------------------------|-----------|------------------|--------------------|---------|---------------|
| VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA | | | | | |
| 2004 | 6.869 | 2.177 | 5.036 | 14.546 | 22.405 |
| 2005 | 6.940 | 2.231 | 5.028 | 14.676 | 22.563 |
| 2006 | 6.927 | 2.314 | 5.026 | 15.080 | 22.988 |
| 2004 I TRIMESTRE | 6.703 | 2.089 | 4.957 | 14.459 | 22.065 |
| II | 6.921 | 2.181 | 5.080 | 14.574 | 22.438 |
| III | 6.894 | 2.194 | 5.010 | 14.510 | 22.485 |
| IV | 6.956 | 2.243 | 5.095 | 14.640 | 22.630 |
| 2005 I TRIMESTRE | 6.860 | 2.157 | 4.959 | 14.643 | 22.373 |
| II | 6.945 | 2.200 | 5.001 | 14.780 | 22.651 |
| III | 6.958 | 2.285 | 5.068 | 14.591 | 22.543 |
| IV | 6.998 | 2.282 | 5.083 | 14.689 | 22.686 |
| 2006 I TRIMESTRE | 6.876 | 2.264 | 4.957 | 14.960 | 22.746 |
| II | 6.913 | 2.289 | 5.016 | 15.294 | 23.186 |
| III | 6.942 | 2.383 | 5.090 | 15.040 | 23.000 |
| IV | 6.975 | 2.320 | 5.042 | 15.025 | 23.019 |
| 2007 I TRIMESTRE | 6.907 | 2.305 | 4.989 | 15.045 | 22.847 |
| II | 7.070 | 2.448 | 5.092 | 15.313 | 23.298 |
| III | 7.054 | 2.374 | 5.099 | 15.417 | 23.417 |
| VARIAZIONI PERCENTUALI | | | | | |
| 2005 | 1,0 | 2,5 | -0,2 | 0,9 | 0,7 |
| 2006 | -0,2 | 3,7 | 0,0 | 2,8 | 1,9 |
| 2005 I TRIMESTRE | 2,3 | 3,3 | 0,0 | 1,3 | 1,4 |
| II | 0,3 | 0,9 | -1,6 | 1,4 | 0,9 |
| III | 0,9 | 4,1 | 1,2 | 0,6 | 0,3 |
| IV | 0,6 | 1,7 | -0,2 | 0,3 | 0,2 |
| 2006 I TRIMESTRE | 0,2 | 5,0 | 0,0 | 2,2 | 1,7 |
| II | -0,5 | 4,0 | 0,3 | 3,5 | 2,4 |
| III | -0,2 | 4,3 | 0,4 | 3,1 | 2,0 |
| IV | -0,3 | 1,7 | -0,8 | 2,3 | 1,5 |
| 2007 I TRIMESTRE | 0,5 | 1,8 | 0,6 | 0,6 | 0,4 |
| II | 2,3 | 6,9 | 1,5 | 0,1 | 0,5 |
| III | 1,6 | -0,4 | 0,2 | 2,5 | 1,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

| | INDUSTRIA | LAVORAZ. METALLI | IND. SENSO STRETTO | SERVIZI | TOTALE |
|------------------------------------|-----------|------------------|--------------------|---------|--------------|
| VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA | | | | | |
| 2004 | 1.571 | 448 | 1.464 | 6.905 | 8.783 |
| 2005 | 1.540 | 455 | 1.433 | 6.997 | 8.825 |
| 2006 | 1.516 | 473 | 1.418 | 7.231 | 9.049 |
| 2004 I TRIMESTRE | 1.573 | 437 | 1.462 | 6.842 | 8.675 |
| II | 1.566 | 448 | 1.466 | 6.927 | 8.778 |
| III | 1.563 | 446 | 1.453 | 6.843 | 8.753 |
| IV | 1.582 | 462 | 1.474 | 7.007 | 8.926 |
| 2005 I TRIMESTRE | 1.538 | 435 | 1.424 | 6.995 | 8.786 |
| II | 1.521 | 435 | 1.419 | 7.064 | 8.855 |
| III | 1.525 | 467 | 1.416 | 6.924 | 8.751 |
| IV | 1.574 | 483 | 1.473 | 7.004 | 8.907 |
| 2006 I TRIMESTRE | 1.510 | 468 | 1.402 | 7.160 | 8.941 |
| II | 1.500 | 453 | 1.408 | 7.318 | 9.116 |
| III | 1.530 | 497 | 1.442 | 7.172 | 9.015 |
| IV | 1.522 | 474 | 1.420 | 7.274 | 9.123 |
| 2007 I TRIMESTRE | 1.502 | 460 | 1.393 | 7.242 | 9.013 |
| II | 1.522 | 482 | 1.416 | 7.384 | 9.177 |
| III | 1.524 | 464 | 1.426 | 7.405 | 9.220 |
| VARIAZIONI PERCENTUALI | | | | | |
| 2005 | -2,0 | 1,5 | -2,1 | 1,3 | 0,5 |
| 2006 | -1,6 | 4,0 | -1,0 | 3,3 | 2,5 |
| 2005 I TRIMESTRE | -2,2 | -0,5 | -2,6 | 2,2 | 1,3 |
| II | -2,9 | -2,9 | -3,2 | 2,0 | 0,9 |
| III | -2,4 | 4,7 | -2,5 | 1,2 | 0,0 |
| IV | -0,5 | 4,5 | -0,1 | 0,0 | -0,2 |
| 2006 I TRIMESTRE | -1,8 | 7,6 | -1,5 | 2,4 | 1,8 |
| II | -1,4 | 4,1 | -0,8 | 3,6 | 2,9 |
| III | 0,3 | 6,4 | 1,8 | 3,6 | 3,0 |
| IV | -3,3 | -1,9 | -3,6 | 3,9 | 2,4 |
| 2007 I TRIMESTRE | -0,5 | -1,7 | -0,6 | 1,1 | 0,8 |
| II | 1,5 | 6,4 | 0,6 | 0,9 | 0,7 |
| III | -0,4 | -6,6 | -1,1 | 3,2 | 2,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

| | INDUSTRIA | LAVORAZ. METALLI | IND. SENSO STRETTO | SERVIZI | TOTALE |
|------------------------------------|-----------|------------------|--------------------|---------|---------------|
| VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA | | | | | |
| 2004 | 5.350 | 1.894 | 4.244 | 10.352 | 16.117 |
| 2005 | 5.464 | 1.946 | 4.278 | 10.634 | 16.534 |
| 2006 | 5.456 | 2.025 | 4.268 | 10.984 | 16.915 |
| 2004 I TRIMESTRE | 5.219 | 1.822 | 4.174 | 10.284 | 15.866 |
| II | 5.385 | 1.901 | 4.296 | 10.363 | 16.141 |
| III | 5.357 | 1.904 | 4.216 | 10.349 | 16.172 |
| IV | 5.439 | 1.948 | 4.291 | 10.410 | 16.290 |
| 2005 I TRIMESTRE | 5.399 | 1.881 | 4.209 | 10.526 | 16.290 |
| II | 5.431 | 1.907 | 4.231 | 10.678 | 16.522 |
| III | 5.470 | 1.987 | 4.311 | 10.658 | 16.604 |
| IV | 5.556 | 2.010 | 4.360 | 10.672 | 16.719 |
| 2006 I TRIMESTRE | 5.425 | 1.986 | 4.227 | 10.847 | 16.691 |
| II | 5.425 | 1.985 | 4.254 | 11.129 | 17.015 |
| III | 5.489 | 2.081 | 4.315 | 10.996 | 16.992 |
| IV | 5.485 | 2.046 | 4.275 | 10.963 | 16.961 |
| 2007 I TRIMESTRE | 5.408 | 2.038 | 4.239 | 11.015 | 16.838 |
| II | 5.556 | 2.160 | 4.321 | 11.169 | 17.155 |
| III | 5.563 | 2.088 | 4.320 | 11.302 | 17.326 |
| VARIAZIONI PERCENTUALI | | | | | |
| 2005 | 2,1 | 2,8 | 0,8 | 2,7 | 2,6 |
| 2006 | -0,1 | 4,0 | -0,2 | 3,3 | 2,3 |
| 2005 I TRIMESTRE | 3,4 | 3,2 | 0,8 | 2,4 | 2,7 |
| II | 0,9 | 0,3 | -1,5 | 3,0 | 2,4 |
| III | 2,1 | 4,4 | 2,3 | 3,0 | 2,7 |
| IV | 2,2 | 3,2 | 1,6 | 2,5 | 2,6 |
| 2006 I TRIMESTRE | 0,5 | 5,6 | 0,4 | 3,0 | 2,5 |
| II | -0,1 | 4,1 | 0,5 | 4,2 | 3,0 |
| III | 0,3 | 4,7 | 0,1 | 3,2 | 2,3 |
| IV | -1,3 | 1,8 | -1,9 | 2,7 | 1,4 |
| 2007 I TRIMESTRE | -0,3 | 2,6 | 0,3 | 1,5 | 0,9 |
| II | 2,4 | 8,8 | 1,6 | 0,4 | 0,8 |
| III | 1,3 | 0,3 | 0,1 | 2,8 | 2,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 7A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

| | INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI | | | INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI | | | |
|-------------|---|--------------------------------------|---|--|--------------------------------------|---|-----|
| | INDICI | VARIAZIONI % | | INDICI | VARIAZIONI % | | |
| | | Rispetto al periodo precedente | Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente | | Rispetto al periodo precedente | Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente | |
| 2000 | 112,8 | - | 2,5 | 112,7 | - | 2,5 | |
| 2001 | 115,9 | - | 2,7 | 115,9 | - | 2,8 | |
| 2002 | 118,8 | - | 2,5 | 118,8 | - | 2,5 | |
| 2003 | 122,0 | - | 2,7 | 121,9 | - | 2,6 | |
| 2004 | 124,7 | - | 2,2 | 124,5 | - | 2,1 | |
| 2005 | 127,1 | - | 1,9 | 126,7 | - | 1,8 | |
| 2006 | 129,8 | - | 2,1 | 129,3 | - | 2,1 | |
| 2007 | 132,2 | - | 1,8 | 131,7 | - | 1,9 | |
| 2005 | I TRIMESTRE | 126,0 | 0,5 | 1,9 | 125,6 | 0,4 | 1,7 |
| | II | 126,9 | 0,7 | 1,8 | 126,5 | 0,7 | 1,8 |
| | III | 127,6 | 0,6 | 2,0 | 127,2 | 0,6 | 1,8 |
| | IV | 128,1 | 0,4 | 2,2 | 127,6 | 0,3 | 2,0 |
| 2006 | I TRIMESTRE | 128,7 | 0,5 | 2,1 | 128,3 | 0,5 | 2,1 |
| | II | 129,7 | 0,8 | 2,2 | 129,2 | 0,7 | 2,1 |
| | III | 130,4 | 0,5 | 2,2 | 129,9 | 0,5 | 2,1 |
| | IV | 130,4 | 0,0 | 1,8 | 129,9 | 0,0 | 1,8 |
| 2007 | I TRIMESTRE | 130,9 | 0,4 | 1,7 | 130,4 | 0,4 | 1,6 |
| | II | 131,8 | 0,7 | 1,6 | 131,2 | 0,6 | 1,5 |
| | III | 132,5 | 0,5 | 1,6 | 132,0 | 0,6 | 1,6 |
| | IV | 133,5 | 0,8 | 2,4 | 133,0 | 0,8 | 2,4 |
| 2006 | GENNAIO | 128,4 | 0,2 | 2,2 | 128,0 | 0,2 | 2,2 |
| | FEBBRAIO | 128,7 | 0,2 | 2,1 | 128,3 | 0,2 | 2,1 |
| | MARZO | 129,0 | 0,2 | 2,1 | 128,5 | 0,2 | 2,0 |
| | APRILE | 129,4 | 0,3 | 2,2 | 129,0 | 0,4 | 2,1 |
| | MAGGIO | 129,8 | 0,3 | 2,2 | 129,2 | 0,2 | 2,1 |
| | GIUGNO | 129,9 | 0,1 | 2,3 | 129,4 | 0,2 | 2,1 |
| | LUGLIO | 130,3 | 0,3 | 2,2 | 129,7 | 0,2 | 2,0 |
| | AGOSTO | 130,5 | 0,2 | 2,2 | 130,0 | 0,2 | 2,1 |
| | SETTEMBRE | 130,4 | -0,1 | 2,1 | 130,0 | 0,0 | 2,1 |
| | OTTOBRE | 130,3 | -0,1 | 1,8 | 129,7 | -0,2 | 1,7 |
| | NOVEMBRE | 130,4 | 0,1 | 1,8 | 129,9 | 0,2 | 1,8 |
| | DICEMBRE | 130,5 | 0,1 | 1,9 | 130,0 | 0,1 | 1,8 |
| 2007 | GENNAIO | 130,6 | 0,1 | 1,7 | 130,1 | 0,1 | 1,6 |
| | FEBBRAIO | 131,0 | 0,3 | 1,8 | 130,5 | 0,3 | 1,7 |
| | MARZO | 131,2 | 0,2 | 1,7 | 130,6 | 0,1 | 1,6 |
| | APRILE | 131,4 | 0,2 | 1,5 | 130,9 | 0,2 | 1,5 |
| | MAGGIO | 131,8 | 0,3 | 1,5 | 131,3 | 0,3 | 1,6 |
| | GIUGNO | 132,1 | 0,2 | 1,7 | 131,5 | 0,2 | 1,6 |
| | LUGLIO | 132,4 | 0,2 | 1,6 | 131,9 | 0,3 | 1,7 |
| | AGOSTO | 132,6 | 0,2 | 1,6 | 132,1 | 0,2 | 1,6 |
| | SETTEMBRE | 132,6 | 0,0 | 1,7 | 132,1 | 0,0 | 1,6 |
| | OTTOBRE | 133,0 | 0,3 | 2,1 | 132,5 | 0,3 | 2,2 |
| | NOVEMBRE | 133,5 | 0,4 | 2,4 | 133,0 | 0,4 | 2,4 |
| | DICEMBRE | 133,9 | 0,3 | 2,6 | 133,4 | 0,3 | 2,6 |

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 7B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

| | INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI | | | INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI | | |
|-------------------------|---|--------------------------------------|---|--|--------------------------------------|---|
| | INDICI | VARIAZIONI % | | INDICI | VARIAZIONI % | |
| | | Rispetto al periodo precedente | Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente | | Rispetto al periodo precedente | Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente |
| 2000 | 112,2 | - | 2,5 | 112,1 | - | 2,6 |
| 2001 | 115,3 | - | 2,8 | 115,1 | - | 2,7 |
| 2002 | 118,0 | - | 2,3 | 117,9 | - | 2,4 |
| 2003 | 121,0 | - | 2,5 | 120,8 | - | 2,5 |
| 2004 | 123,7 | - | 2,2 | 123,2 | - | 2,0 |
| 2005 | 126,0 | - | 1,9 | 125,3 | - | 1,7 |
| 2006 | 128,7 | - | 2,1 | 127,8 | - | 2,0 |
| 2007 | 130,9 | - | 1,7 | 130,0 | - | 1,7 |
| 2005 I TRIMESTRE | 124,9 | 0,4 | 1,7 | 124,2 | 0,3 | 1,6 |
| II | 125,8 | 0,7 | 1,8 | 125,1 | 0,7 | 1,7 |
| III | 126,5 | 0,6 | 1,9 | 125,8 | 0,6 | 1,9 |
| IV | 126,9 | 0,3 | 2,0 | 126,2 | 0,3 | 1,9 |
| 2006 I TRIMESTRE | 127,6 | 0,6 | 2,2 | 126,9 | 0,6 | 2,2 |
| II | 128,5 | 0,7 | 2,1 | 127,7 | 0,6 | 2,1 |
| III | 129,3 | 0,6 | 2,2 | 128,3 | 0,5 | 2,0 |
| IV | 129,2 | -0,1 | 1,8 | 128,3 | 0,0 | 1,7 |
| 2007 I TRIMESTRE | 129,7 | 0,4 | 1,6 | 128,8 | 0,4 | 1,5 |
| II | 130,5 | 0,6 | 1,6 | 129,6 | 0,6 | 1,5 |
| III | 131,2 | 0,5 | 1,5 | 130,3 | 0,5 | 1,6 |
| IV | 132,3 | 0,8 | 2,4 | 131,3 | 0,8 | 2,3 |
| 2006 GENNAIO | 127,3 | 0,2 | 2,2 | 126,6 | 0,2 | 2,2 |
| FEBBRAIO | 127,6 | 0,2 | 2,1 | 126,9 | 0,2 | 2,1 |
| MARZO | 127,9 | 0,2 | 2,2 | 127,1 | 0,2 | 2,1 |
| APRILE | 128,3 | 0,3 | 2,1 | 127,4 | 0,2 | 2,0 |
| MAGGIO | 128,5 | 0,2 | 2,1 | 127,8 | 0,3 | 2,2 |
| GIUGNO | 128,7 | 0,2 | 2,1 | 127,9 | 0,1 | 2,1 |
| LUGLIO | 129,2 | 0,4 | 2,3 | 128,2 | 0,2 | 2,1 |
| AGOSTO | 129,4 | 0,2 | 2,2 | 128,4 | 0,2 | 2,1 |
| SETTEMBRE | 129,3 | -0,1 | 2,1 | 128,4 | 0,0 | 2,0 |
| OTTOBRE | 129,0 | -0,2 | 1,7 | 128,2 | -0,2 | 1,7 |
| NOVEMBRE | 129,3 | 0,2 | 1,8 | 128,3 | 0,1 | 1,7 |
| DICEMBRE | 129,3 | 0,0 | 1,8 | 128,4 | 0,1 | 1,7 |
| 2007 GENNAIO | 129,4 | 0,1 | 1,6 | 128,5 | 0,1 | 1,5 |
| FEBBRAIO | 129,8 | 0,3 | 1,7 | 128,8 | 0,2 | 1,5 |
| MARZO | 129,9 | 0,1 | 1,6 | 129,0 | 0,2 | 1,5 |
| APRILE | 130,2 | 0,2 | 1,5 | 129,2 | 0,2 | 1,4 |
| MAGGIO | 130,6 | 0,3 | 1,6 | 129,6 | 0,3 | 1,4 |
| GIUGNO | 130,8 | 0,2 | 1,6 | 129,9 | 0,2 | 1,6 |
| LUGLIO | 131,1 | 0,2 | 1,5 | 130,2 | 0,2 | 1,6 |
| AGOSTO | 131,3 | 0,2 | 1,5 | 130,4 | 0,2 | 1,6 |
| SETTEMBRE | 131,3 | 0,0 | 1,5 | 130,4 | 0,0 | 1,6 |
| OTTOBRE | 131,8 | 0,4 | 2,2 | 130,8 | 0,3 | 2,0 |
| NOVEMBRE | 132,3 | 0,4 | 2,3 | 131,3 | 0,4 | 2,3 |
| DICEMBRE | 132,7 | 0,3 | 2,6 | 131,8 | 0,4 | 2,6 |

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 8 – PREVISIONI PER IL 2008* (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

| VARIABILI | FMI | CE | OCSE | ISAE | REF.IRS | CSC | UNIONCAMERE | PROMETEIA | CER | MIN.ECONOMIA (DPEF) | MIN.ECONOMIA |
|-------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|-------------|-----------|---------|------------------------|--------------|
| | 10-2007 | 11-2007 | 12-2007 | 10-2007 | 11-2007 | 12-2007 | 12-2007 | 01-2008 | 11-2007 | 07-2007 | 09-2007 |
| PIL ¹ | 1,3 | 1,4 | 1,3 | 1,4 | 1,4 | 1,0 | 1,4 | 1,1 | 1,3 | 1,9 | 1,5 |
| IMPORTAZIONI | 3,2 | 3,2 | 2,9 | 3,2 | 3,1 | 3,7 | - | 2,5 | 2,7 | 4,4 | 2,5 |
| CONSUMI DELLE FAMIGLIE ² | 1,4 | 1,4 | 1,7 | 1,5 | 1,4 | 1,2 | 1,5 | 1,2 | 1,8 | 1,9 | 1,8 |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI | 2,0 | 2,0 | 1,5 | 1,8 | 0,3 | 1,6 | 2,0 | 1,8 | 1,9 | 2,9 | 1,6 |
| ESPORTAZIONI | 3,0 | 2,8 | 2,3 | 3,1 | 3,3 | 3,8 | - | 1,7 | 2,0 | 4,6 | 2,8 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 6,5 | 5,7 | 5,8 | 5,7 | - | 6,0 | 6,0 | 5,8 | 5,4 | 6,2 | 5,7 |
| OCCUPAZIONE TOTALE ³ | 0,7 | 0,6 | 0,9 | 0,8 | 1,2 | 0,6 | - | - | 0,8 | - | 0,6 |
| PREZZI AL CONSUMO ⁴ | 1,9 | 2,0 | 2,4 | 2,1 | 2,3 | 2,2 | - | 2,5 | 2,2 | 1,7 | 2,0 |

*Previsioni aggiornate al 25 gennaio 2008.

¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.² Per tale indicatore la Commissione europea, l'Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese.³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (Unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni del Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle Forze di lavoro.⁴ Indice generale dei prezzi al consumo ad eccezione del ministero dell'Economia, del Cer e delle previsioni di Consenso che utilizzano il deflatore dei consumi privati.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, Istituto di studi e analisi economica, Irs, Centro Europa ricerche, Consenso e ministero dell'Economia

| TABELLA 9 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI) PER IL SIDERURGICO E GLI ALTRI COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100) | | | | | | | | |
|--|-------------|--|-------------------|--|--|-------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| | | METALLI E PRODOTTI IN METALLO | SIDERURGIA | MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE | MEZZI DI TRASPORTO | INDUSTRIA METALMECCANICA | INDUSTRIA MANIFATTURIERA |
| 2001 | | 100,3 | 95,8 | 100,7 | 93,7 | 89,7 | 97,8 | 98,8 |
| 2002 | | 97,6 | 97,0 | 101,5 | 87,7 | 85,5 | 95,3 | 96,8 |
| 2003 | | 100,4 | 104,4 | 98,0 | 81,7 | 81,5 | 93,5 | 95,7 |
| 2004 | | 102,1 | 111,4 | 97,6 | 79,3 | 80,8 | 93,4 | 95,0 |
| 2005 | | 101,9 | 115,2 | 97,8 | 76,3 | 75,2 | 92,1 | 93,7 |
| 2006 | | 106,0 | 125,0 | 101,9 | 83,9 | 81,9 | 97,3 | 96,4 |
| 2007 | | 106,1 | 125,9 | 104,4 | 78,8 | 83,5 | 97,1 | 96,1 |
| 2005 | I TRIMESTRE | 104,0 | 118,1 | 93,3 | 78,1 | 77,1 | 92,1 | 93,5 |
| | II | 109,5 | 118,8 | 104,9 | 80,9 | 81,0 | 98,7 | 99,6 |
| | III | 89,5 | 105,3 | 85,4 | 67,4 | 63,9 | 80,6 | 84,6 |
| | IV | 104,5 | 118,3 | 107,6 | 78,8 | 78,9 | 97,0 | 97,0 |
| 2006 | I TRIMESTRE | 106,9 | 120,2 | 97,9 | 84,2 | 84,6 | 96,7 | 96,1 |
| | II | 112,0 | 130,9 | 110,6 | 89,2 | 89,3 | 104,1 | 101,6 |
| | III | 92,2 | 117,0 | 86,8 | 72,7 | 70,2 | 83,9 | 85,7 |
| | IV | 113,0 | 131,9 | 112,4 | 89,3 | 83,2 | 104,4 | 102,1 |
| 2007 | I TRIMESTRE | 112,2 | 133,5 | 103,6 | 82,2 | 85,4 | 100,1 | 98,5 |
| | II | 116,2 | 134,7 | 111,1 | 83,5 | 90,3 | 104,6 | 101,9 |
| | III | 91,3 | 112,3 | 92,4 | 69,5 | 73,8 | 84,9 | 86,6 |
| | IV | 104,6 | 123,3 | 110,5 | 79,9 | 84,5 | 98,7 | 97,4 |
| 2005 | GENNAIO | 98,3 | 114,8 | 82,0 | 75,2 | 75,8 | 85,8 | 88,5 |
| | FEBBRAIO | 102,2 | 115,6 | 91,3 | 75,8 | 71,9 | 89,8 | 92,1 |
| | MARZO | 111,6 | 123,9 | 106,6 | 83,4 | 83,5 | 100,8 | 100,0 |
| | APRILE | 108,1 | 120,3 | 102,4 | 80,1 | 82,7 | 97,4 | 98,5 |
| | MAGGIO | 112,8 | 122,0 | 109,4 | 83,6 | 80,2 | 101,8 | 102,1 |
| | GIUGNO | 107,5 | 114,2 | 102,8 | 79,0 | 80,2 | 96,8 | 98,3 |
| | LUGLIO | 119,1 | 122,2 | 109,4 | 86,1 | 83,3 | 105,0 | 104,8 |
| | AGOSTO | 40,8 | 73,9 | 50,1 | 31,5 | 29,9 | 40,4 | 49,8 |
| | SETTEMBRE | 108,7 | 119,9 | 96,8 | 84,7 | 78,6 | 96,5 | 99,1 |
| | OTTOBRE | 110,6 | 124,6 | 103,6 | 83,6 | 81,7 | 99,4 | 101,3 |
| | NOVEMBRE | 111,6 | 121,2 | 107,6 | 83,4 | 82,0 | 101,0 | 100,1 |
| | DICEMBRE | 91,2 | 109,2 | 111,5 | 69,3 | 72,9 | 90,6 | 89,7 |
| 2006 | GENNAIO | 96,5 | 116,1 | 83,9 | 79,5 | 77,9 | 86,9 | 88,5 |
| | FEBBRAIO | 105,8 | 110,8 | 97,2 | 81,7 | 81,3 | 95,2 | 95,3 |
| | MARZO | 118,3 | 133,6 | 112,5 | 91,3 | 94,7 | 108,0 | 104,4 |
| | APRILE | 105,9 | 127,1 | 104,7 | 85,2 | 87,0 | 98,9 | 96,2 |
| | MAGGIO | 118,2 | 137,5 | 113,7 | 94,6 | 92,9 | 108,9 | 105,9 |
| | GIUGNO | 111,8 | 128,1 | 113,3 | 87,9 | 88,1 | 104,4 | 102,8 |
| | LUGLIO | 117,5 | 128,2 | 107,1 | 92,4 | 87,1 | 105,5 | 104,6 |
| | AGOSTO | 45,3 | 90,3 | 52,5 | 37,0 | 38,5 | 44,9 | 51,8 |
| | SETTEMBRE | 113,8 | 132,4 | 100,8 | 88,7 | 85,1 | 101,2 | 100,7 |
| | OTTOBRE | 119,9 | 142,6 | 108,5 | 95,9 | 87,5 | 107,6 | 106,3 |
| | NOVEMBRE | 118,4 | 137,9 | 111,7 | 86,4 | 85,0 | 105,7 | 103,7 |
| | DICEMBRE | 100,7 | 115,1 | 117,1 | 85,7 | 77,1 | 99,8 | 96,2 |
| 2007 | GENNAIO | 103,4 | 127,2 | 92,4 | 79,6 | 79,5 | 92,2 | 92,5 |
| | FEBBRAIO | 108,9 | 128,8 | 102,7 | 78,9 | 82,4 | 97,5 | 96,1 |
| | MARZO | 124,3 | 144,4 | 115,7 | 88,2 | 94,2 | 110,5 | 107,0 |
| | APRILE | 111,5 | 129,5 | 104,1 | 81,1 | 84,1 | 99,6 | 97,0 |
| | MAGGIO | 121,6 | 139,3 | 116,5 | 85,8 | 95,0 | 109,3 | 106,3 |
| | GIUGNO | 115,4 | 135,2 | 112,7 | 83,6 | 91,7 | 105,0 | 102,4 |
| | LUGLIO | 116,4 | 132,6 | 116,4 | 86,2 | 90,7 | 107,0 | 105,2 |
| | AGOSTO | 45,0 | 76,5 | 55,5 | 36,5 | 38,2 | 45,6 | 53,4 |
| | SETTEMBRE | 112,5 | 127,8 | 105,3 | 85,9 | 92,6 | 102,3 | 101,2 |
| | OTTOBRE | 115,1 | 128,3 | 112,3 | 85,7 | 94,1 | 105,5 | 104,0 |
| | NOVEMBRE | 107,8 | 125,8 | 111,0 | 79,3 | 87,5 | 100,3 | 99,7 |
| | DICEMBRE | 90,9 | 115,8 | 108,1 | 74,6 | 71,9 | 90,5 | 88,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

| TABELLA 10 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100) | | | | | | | |
|---|-------------------------------------|------------|---------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| | METALLI E PRODOTTI IN METALLO | SIDERURGIA | MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE | MEZZI DI TRASPORTO | INDUSTRIA METALMECCANICA | INDUSTRIA MANIFATTURIERA |
| 2001 | 100,0 | 96,6 | 101,6 | 101,4 | 101,2 | 100,9 | 101,1 |
| 2002 | 100,2 | 97,6 | 102,5 | 102,3 | 102,3 | 101,6 | 102,0 |
| 2003 | 102,0 | 103,8 | 103,3 | 102,9 | 103,3 | 102,7 | 103,5 |
| 2004 | 113,7 | 141,4 | 104,3 | 103,8 | 105,3 | 107,7 | 106,9 |
| 2005 | 117,8 | 141,4 | 106,1 | 104,7 | 107,3 | 110,2 | 110,2 |
| 2006 | 126,7 | 150,4 | 108,2 | 107,9 | 108,6 | 114,9 | 114,3 |
| 2007 | 135,5 | 165,1 | 110,9 | 109,4 | 109,8 | 119,5 | 118,4 |
| 2005 | I TRIMESTRE | 119,1 | 150,5 | 105,7 | 104,3 | 106,6 | 110,4 |
| | II | 118,1 | 142,1 | 106,0 | 104,4 | 107,1 | 110,2 |
| | III | 116,9 | 137,8 | 106,3 | 104,7 | 107,6 | 110,0 |
| | IV | 117,2 | 135,2 | 106,3 | 105,2 | 107,9 | 110,3 |
| 2006 | I TRIMESTRE | 120,1 | 137,0 | 107,3 | 106,6 | 108,4 | 112,0 |
| | II | 125,6 | 148,7 | 108,0 | 108,0 | 108,6 | 114,5 |
| | III | 130,0 | 158,6 | 108,4 | 108,6 | 108,6 | 116,4 |
| | IV | 131,0 | 157,2 | 108,9 | 108,4 | 108,8 | 116,9 |
| 2007 | I TRIMESTRE | 132,9 | 161,4 | 110,2 | 108,7 | 109,5 | 118,1 |
| | II | 136,8 | 170,6 | 110,9 | 109,2 | 109,6 | 119,9 |
| | III | 137,0 | 166,1 | 111,0 | 109,8 | 109,9 | 120,2 |
| | IV | 135,4 | 162,1 | 111,3 | 109,9 | 110,3 | 119,7 |
| 2005 | GENNAIO | 119,2 | 152,7 | 105,6 | 104,3 | 106,0 | 110,3 |
| | FEBBRAIO | 118,9 | 150,4 | 105,7 | 104,4 | 106,8 | 110,4 |
| | MARZO | 119,1 | 148,4 | 105,7 | 104,3 | 107,1 | 110,5 |
| | APRILE | 119,0 | 146,3 | 105,8 | 104,3 | 107,1 | 110,5 |
| | MAGGIO | 118,2 | 142,0 | 105,9 | 104,5 | 107,0 | 110,2 |
| | GIUGNO | 117,0 | 138,0 | 106,2 | 104,4 | 107,3 | 109,9 |
| | LUGLIO | 116,8 | 137,4 | 106,3 | 104,6 | 107,4 | 109,9 |
| | AGOSTO | 116,8 | 136,7 | 106,4 | 104,6 | 107,7 | 110,0 |
| | SETTEMBRE | 117,2 | 139,3 | 106,3 | 104,9 | 107,8 | 110,2 |
| | OTTOBRE | 116,9 | 136,6 | 106,3 | 104,9 | 107,9 | 110,1 |
| | NOVEMBRE | 117,4 | 135,5 | 106,3 | 105,2 | 107,9 | 110,3 |
| | DICEMBRE | 117,4 | 133,6 | 106,4 | 105,6 | 107,9 | 110,4 |
| 2006 | GENNAIO | 118,6 | 134,2 | 107,0 | 106,0 | 108,3 | 111,2 |
| | FEBBRAIO | 120,3 | 136,4 | 107,2 | 106,6 | 108,3 | 112,0 |
| | MARZO | 121,5 | 140,5 | 107,6 | 107,1 | 108,5 | 112,7 |
| | APRILE | 123,3 | 144,1 | 107,8 | 107,4 | 108,5 | 113,5 |
| | MAGGIO | 125,9 | 148,8 | 108,0 | 108,0 | 108,6 | 114,6 |
| | GIUGNO | 127,6 | 153,1 | 108,1 | 108,6 | 108,6 | 115,4 |
| | LUGLIO | 129,2 | 158,2 | 108,2 | 108,8 | 108,6 | 116,1 |
| | AGOSTO | 130,2 | 160,0 | 108,4 | 108,6 | 108,7 | 116,5 |
| | SETTEMBRE | 130,5 | 157,6 | 108,7 | 108,4 | 108,6 | 116,6 |
| | OTTOBRE | 130,9 | 157,5 | 108,8 | 108,4 | 108,7 | 116,8 |
| | NOVEMBRE | 131,0 | 158,1 | 108,9 | 108,4 | 108,8 | 116,9 |
| | DICEMBRE | 131,1 | 156,1 | 109,1 | 108,3 | 108,9 | 117,0 |
| 2007 | GENNAIO | 131,8 | 157,0 | 110,0 | 108,7 | 109,4 | 117,6 |
| | FEBBRAIO | 132,8 | 160,8 | 110,2 | 108,7 | 109,6 | 118,1 |
| | MARZO | 134,1 | 166,5 | 110,5 | 108,7 | 109,6 | 118,7 |
| | APRILE | 136,2 | 168,6 | 110,9 | 108,9 | 109,6 | 119,6 |
| | MAGGIO | 137,1 | 171,4 | 111,0 | 109,0 | 109,6 | 120,0 |
| | GIUGNO | 137,1 | 171,7 | 110,9 | 109,6 | 109,7 | 120,1 |
| | LUGLIO | 137,3 | 166,9 | 111,0 | 109,6 | 109,7 | 120,2 |
| | AGOSTO | 137,2 | 165,5 | 111,0 | 109,8 | 110,0 | 120,2 |
| | SETTEMBRE | 136,6 | 166,0 | 111,1 | 110,0 | 110,0 | 120,1 |
| | OTTOBRE | 136,4 | 164,0 | 111,2 | 109,8 | 110,1 | 120,0 |
| | NOVEMBRE | 135,7 | 161,7 | 111,3 | 110,0 | 110,3 | 119,9 |
| | DICEMBRE | 134,2 | 160,7 | 111,4 | 110,0 | 110,4 | 119,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione industriale

| TABELLA 11 – FATTURATO TOTALE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100) | | | | | | | | |
|---|-----------|-------------------------------------|------------|---------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| | | METALLI E PRODOTTI IN METALLO | SIDERURGIA | MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE | MEZZI DI TRASPORTO | INDUSTRIA METALMECCANICA | INDUSTRIA MANIFATTURIERA |
| 2001 | | 98,8 | 94,9 | 105,0 | 98,8 | 99,7 | 100,8 | 101,1 |
| 2002 | | 98,1 | 96,5 | 106,6 | 96,2 | 101,1 | 100,6 | 101,9 |
| 2003 | | 100,8 | 104,1 | 100,4 | 91,5 | 99,8 | 98,5 | 100,3 |
| 2004 | | 113,4 | 134,5 | 104,6 | 93,5 | 102,7 | 105,2 | 103,9 |
| 2005 | | 118,2 | 139,6 | 107,7 | 95,4 | 94,0 | 107,3 | 106,0 |
| 2006 | | 136,0 | 165,8 | 117,6 | 104,4 | 110,7 | 120,7 | 114,8 |
| 2007* | | 152,8 | 190,0 | 132,1 | 108,9 | 122,3 | 133,5 | 122,1 |
| 2006 | GENNAIO | 111,5 | 128,5 | 81,2 | 81,1 | 83,3 | 92,5 | 96,4 |
| | FEBBRAIO | 128,4 | 150,6 | 101,4 | 93,6 | 104,5 | 109,9 | 108,8 |
| | MARZO | 148,0 | 170,7 | 131,2 | 125,6 | 140,7 | 137,2 | 130,1 |
| | APRILE | 122,0 | 144,2 | 104,3 | 91,6 | 95,2 | 107,0 | 102,7 |
| | MAGGIO | 151,7 | 189,4 | 124,8 | 99,8 | 128,4 | 129,5 | 122,0 |
| | GIUGNO | 146,1 | 177,4 | 137,0 | 130,1 | 139,8 | 139,1 | 126,2 |
| | LUGLIO | 146,9 | 179,1 | 118,8 | 102,3 | 103,4 | 123,8 | 121,8 |
| | AGOSTO | 76,4 | 100,4 | 67,4 | 63,3 | 48,1 | 67,7 | 77,6 |
| | SETTEMBRE | 151,6 | 193,4 | 125,4 | 111,9 | 114,9 | 130,9 | 124,7 |
| | OTTOBRE | 163,0 | 196,0 | 127,5 | 97,7 | 133,0 | 134,6 | 126,5 |
| | NOVEMBRE | 154,4 | 197,0 | 132,1 | 113,6 | 112,3 | 134,1 | 122,5 |
| | DICEMBRE | 132,1 | 163,2 | 160,0 | 141,7 | 124,2 | 141,8 | 118,1 |
| 2007 | GENNAIO | 142,2 | 187,4 | 95,5 | 84,9 | 99,0 | 110,7 | 107,5 |
| | FEBBRAIO | 151,5 | 201,1 | 108,0 | 90,1 | 115,2 | 120,8 | 114,0 |
| | MARZO | 173,6 | 224,0 | 138,7 | 122,7 | 161,6 | 150,5 | 134,6 |
| | APRILE | 144,4 | 188,3 | 117,6 | 92,3 | 106,9 | 120,7 | 111,9 |
| | MAGGIO | 166,8 | 224,7 | 137,5 | 116,2 | 155,6 | 145,5 | 131,8 |
| | GIUGNO | 164,6 | 207,9 | 152,3 | 128,6 | 128,6 | 149,0 | 131,7 |
| | LUGLIO | 172,9 | 202,8 | 142,3 | 112,0 | 126,0 | 145,1 | 135,9 |
| | AGOSTO | 77,2 | 90,0 | 85,6 | 68,2 | 54,7 | 75,3 | 82,0 |
| | SETTEMBRE | 158,1 | 187,2 | 143,3 | 118,8 | 115,0 | 140,3 | 127,9 |
| | OTTOBRE | 176,9 | 197,9 | 141,6 | 114,8 | 139,0 | 148,4 | 135,1 |
| | NOVEMBRE | 156,6 | 182,0 | 143,4 | 110,0 | 128,4 | 139,3 | 127,5 |

* Stima sui primi 11 mesi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato totale

| TABELLA 12 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (VALORI IN MILIONI DI EURO) | | | | | | | | |
|--|--|-------------------|--|--|-------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| | METALLI E PRODOTTI IN METALLO | SIDERURGIA | MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE | MEZZI DI TRASPORTO | INDUSTRIA METALMECCANICA | INDUSTRIA MANIFATTURIERA | TOTALE ECONOMIA |
| ESPORTAZIONI | | | | | | | | |
| 2000 | 20.989 | 3.799 | 50.130 | 26.029 | 29.815 | 126.963 | 251.101 | 256.626 |
| 2001 | 21.842 | 3.612 | 53.665 | 27.460 | 29.535 | 132.501 | 263.812 | 269.770 |
| 2002 | 21.498 | 3.519 | 52.871 | 24.836 | 30.438 | 129.643 | 259.893 | 265.837 |
| 2003 | 21.894 | 3.848 | 53.326 | 23.761 | 29.169 | 128.150 | 254.541 | 260.649 |
| 2004 | 27.387 | 5.777 | 57.801 | 25.872 | 31.734 | 142.793 | 273.846 | 284.413 |
| 2005 | 30.195 | 6.427 | 59.690 | 27.571 | 32.433 | 149.889 | 288.253 | 299.923 |
| 2006 | 37.382 | 8.080 | 66.223 | 29.701 | 35.162 | 168.469 | 315.533 | 326.992 |
| gen-nov. 2006 | 34.274 | 7.384 | 59.715 | 26.948 | 32.302 | 153.238 | 288.109 | 298.556 |
| gen-nov. 2007 | 40.136 | 8.317 | 68.278 | 28.557 | 38.121 | 175.092 | 319.258 | 331.559 |
| IMPORTAZIONI | | | | | | | | |
| 2000 | 25.958 | 7.994 | 19.831 | 37.731 | 34.655 | 118.175 | 213.428 | 254.486 |
| 2001 | 25.515 | 7.824 | 20.477 | 37.059 | 37.365 | 120.416 | 219.262 | 259.810 |
| 2002 | 24.140 | 7.670 | 20.508 | 34.426 | 38.965 | 118.039 | 218.681 | 257.021 |
| 2003 | 24.039 | 8.551 | 19.902 | 33.600 | 38.936 | 116.476 | 218.090 | 257.897 |
| 2004 | 29.706 | 12.063 | 21.180 | 37.397 | 40.303 | 128.586 | 235.869 | 285.634 |
| 2005 | 31.938 | 13.152 | 21.690 | 38.389 | 41.149 | 133.165 | 247.228 | 309.292 |
| 2006 | 43.086 | 16.659 | 23.452 | 39.941 | 43.173 | 149.653 | 274.266 | 348.348 |
| gen-nov. 2006 | 39.328 | 15.007 | 21.351 | 36.398 | 39.528 | 136.605 | 251.371 | 319.079 |
| gen-nov. 2007 | 46.182 | 16.936 | 24.773 | 36.396 | 43.508 | 150.860 | 272.129 | 338.886 |
| SALDO | | | | | | | | |
| 2000 | -4.969,00 | -4.194,90 | 30.299,00 | -11.702,50 | -4.839,60 | 8.787,90 | 37.673,80 | 2.140,20 |
| 2001 | -3.673,90 | -4.211,80 | 33.188,50 | -9.599,60 | -7.830,60 | 12.084,40 | 44.549,60 | 9.960,30 |
| 2002 | -2.641,90 | -4.151,30 | 32.363,30 | -9.590,00 | -8.527,30 | 11.604,10 | 41.212,10 | 8.816,50 |
| 2003 | -2.144,70 | -4.703,90 | 33.424,00 | -9.839,10 | -9.766,20 | 11.674,00 | 36.450,80 | 2.751,40 |
| 2004 | -2.319,10 | -6.285,70 | 36.620,90 | -11.525,20 | -8.569,00 | 14.207,60 | 37.976,30 | -1.221,00 |
| 2005 | -1.743,00 | -6.725,30 | 38.000,30 | -10.817,50 | -8.716,10 | 16.723,70 | 41.024,50 | -9.368,50 |
| 2006 | -5.703,90 | -8.579,30 | 42.770,80 | -10.240,00 | -8.011,50 | 18.815,40 | 41.268,00 | -21.356,00 |
| gen-nov. 2006 | -5.054,90 | -7.623,60 | 38.363,60 | -9.449,80 | -7.226,30 | 16.632,60 | 36.738,20 | -20.523,40 |
| gen-nov. 2007 | -6.046,40 | -8.619,40 | 43.504,90 | -7.839,10 | -5.387,50 | 24.231,90 | 47.128,80 | -7.326,40 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

| TABELLA 13 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – BASE: DICEMBRE 2000 = 100) | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| OPERAI E APPRENDISTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 101,8 | 105,0 | 107,2 | 110,7 | 112,8 | 117,1 | 120,0 |
| SIDERURGIA | 101,8 | 105,1 | 107,3 | 110,8 | 112,9 | 117,3 | 120,1 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 101,8 | 105,0 | 107,2 | 110,7 | 112,8 | 117,1 | 119,9 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 101,7 | 104,9 | 107,2 | 110,5 | 112,7 | 116,9 | 119,8 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 101,8 | 105,0 | 107,2 | 110,7 | 112,7 | 117,0 | 119,9 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 101,7 | 105,0 | 107,2 | 110,6 | 112,8 | 117,0 | 119,9 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 101,5 | 104,2 | 106,9 | 110,0 | 113,0 | 116,7 | 119,9 |
| TOTALE ECONOMIA | 101,3 | 103,6 | 106,2 | 109,1 | 112,7 | 115,8 | 118,9 |
| IMPIEGATI E INTERMEDI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,4 | 113,6 | 118,1 | 121,1 |
| SIDERURGIA | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,4 | 113,6 | 118,2 | 121,2 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,4 | 113,6 | 118,1 | 121,1 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,5 | 113,7 | 118,2 | 121,3 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,5 | 113,7 | 118,3 | 121,3 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 101,9 | 105,4 | 107,7 | 111,4 | 113,6 | 118,1 | 121,1 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 101,6 | 104,5 | 107,3 | 110,7 | 113,6 | 117,4 | 120,8 |
| TOTALE ECONOMIA | 102,4 | 104,3 | 106,4 | 109,5 | 112,8 | 116,1 | 118,5 |
| TOTALE DIPENDENTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 101,8 | 105,1 | 107,3 | 110,8 | 112,9 | 117,3 | 120,2 |
| SIDERURGIA | 101,8 | 105,1 | 107,4 | 110,9 | 113,1 | 117,5 | 120,4 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 101,8 | 105,1 | 107,4 | 110,9 | 113,0 | 117,4 | 120,3 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 101,8 | 105,1 | 107,4 | 110,9 | 113,1 | 117,4 | 120,4 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 101,8 | 105,1 | 107,4 | 110,9 | 113,0 | 117,4 | 120,3 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 101,8 | 105,1 | 107,3 | 110,8 | 113,0 | 117,3 | 120,3 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 101,5 | 104,3 | 107,0 | 110,2 | 113,2 | 116,9 | 120,2 |
| TOTALE ECONOMIA | 101,9 | 104,0 | 106,3 | 109,4 | 112,8 | 116,0 | 118,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

| TABELLA 14 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100) | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007* |
| OPERAI E APPRENDISTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 100,7 | 101,1 | 100,8 | 104,1 | 103,5 | 108,3 | 110,2 |
| SIDERURGIA | 99,8 | 98,5 | 97,2 | 98,9 | 98,0 | 102,9 | 104,9 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 101,1 | 104,5 | 107,3 | 109,8 | 111,5 | 116,9 | 120,1 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 99,1 | 102,9 | 103,0 | 106,6 | 106,5 | 110,5 | 111,6 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 102,1 | 103,8 | 106,2 | 113,4 | 112,6 | 117,5 | 115,1 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 100,6 | 102,8 | 103,9 | 107,4 | 107,6 | 112,4 | 114,0 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 101,2 | 103,5 | 105,6 | 109,5 | 110,8 | 115,5 | 117,0 |
| TOTALE ECONOMIA | 100,6 | 101,1 | 101,8 | 104,6 | 105,7 | 108,7 | 109,9 |
| IMPIEGATI E INTERMEDI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 102,9 | 105,3 | 106,6 | 110,1 | 110,5 | 114,5 | 117,5 |
| SIDERURGIA | 103,4 | 105,1 | 105,1 | 107,5 | 106,6 | 110,2 | 112,5 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 102,0 | 105,4 | 108,0 | 110,8 | 113,8 | 119,1 | 123,5 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 101,9 | 104,9 | 106,2 | 110,4 | 112,1 | 116,2 | 117,8 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 104,7 | 107,3 | 110,3 | 114,2 | 113,8 | 117,4 | 117,3 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 102,6 | 105,5 | 107,3 | 110,8 | 112,2 | 116,6 | 119,4 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 102,8 | 105,7 | 108,6 | 112,2 | 114,4 | 117,8 | 120,6 |
| TOTALE ECONOMIA | 103,1 | 107,5 | 109,3 | 111,6 | 114,5 | 117,1 | 119,1 |
| TOTALE DIPENDENTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 101,4 | 102,1 | 102,3 | 105,6 | 105,5 | 110,6 | 113,2 |
| SIDERURGIA | 100,5 | 99,6 | 98,3 | 100,0 | 99,4 | 104,6 | 107,0 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 101,8 | 105,3 | 108,4 | 111,8 | 114,8 | 120,7 | 124,9 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 101,2 | 105,4 | 106,6 | 111,1 | 112,8 | 117,0 | 118,5 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 103,6 | 106,6 | 109,3 | 115,6 | 115,1 | 119,1 | 117,6 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 101,7 | 104,3 | 105,8 | 109,8 | 110,9 | 115,9 | 118,3 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 102,3 | 105,3 | 108,1 | 112,1 | 114,3 | 118,6 | 121,0 |
| TOTALE ECONOMIA | 102,5 | 105,9 | 107,8 | 110,5 | 113,1 | 115,9 | 117,8 |

* Stima sulla base dei primi 11 mesi dell'anno.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

| TABELLA 15 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100) | | | | | | | |
|--|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007* |
| OPERAI E APPRENDISTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 99,0 | 96,2 | 95,6 | 93,4 | 92,0 | 87,7 | 86,9 |
| SIDERURGIA | 100,4 | 98,1 | 100,4 | 101,5 | 102,0 | 97,6 | 95,9 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 98,8 | 97,5 | 92,6 | 87,9 | 83,7 | 81,6 | 80,5 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 94,7 | 85,1 | 80,4 | 75,4 | 72,5 | 72,8 | 73,2 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 93,4 | 85,0 | 80,5 | 78,7 | 77,6 | 82,2 | 84,8 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 97,4 | 92,9 | 89,7 | 86,2 | 83,6 | 82,0 | 81,7 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 96,6 | 91,6 | 87,9 | 84,4 | 81,6 | 80,9 | 80,7 |
| TOTALE ECONOMIA | 97,5 | 94,4 | 90,9 | 87,7 | 86,3 | 86,3 | 86,6 |
| IMPIEGATI E INTERMEDI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 98,8 | 93,8 | 92,2 | 89,6 | 91,6 | 92,9 | 94,5 |
| SIDERURGIA | 94,2 | 86,4 | 85,4 | 85,7 | 92,2 | 95,5 | 98,1 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 100,5 | 100,3 | 101,4 | 101,0 | 102,2 | 102,8 | 103,7 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 99,6 | 95,2 | 91,7 | 89,9 | 90,7 | 90,9 | 92,6 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 98,8 | 96,7 | 92,6 | 94,3 | 93,8 | 95,7 | 98,5 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 99,5 | 96,4 | 94,9 | 93,6 | 94,8 | 95,7 | 97,3 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 100,0 | 98,4 | 96,4 | 95,2 | 94,6 | 94,8 | 95,3 |
| TOTALE ECONOMIA | 99,3 | 97,6 | 97,7 | 97,2 | 97,3 | 97,6 | 98,4 |
| TOTALE DIPENDENTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 98,9 | 95,4 | 94,5 | 92,2 | 91,6 | 88,6 | 88,3 |
| SIDERURGIA | 99,1 | 95,7 | 97,1 | 98,1 | 99,9 | 97,1 | 96,3 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 99,3 | 98,3 | 95,0 | 91,5 | 88,9 | 87,7 | 87,3 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 96,8 | 89,0 | 84,7 | 81,3 | 80,4 | 80,6 | 81,7 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 94,0 | 86,6 | 82,1 | 81,3 | 80,5 | 84,2 | 86,8 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 98,0 | 93,9 | 91,1 | 88,3 | 87,0 | 86,1 | 86,5 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 97,6 | 93,5 | 90,3 | 87,6 | 85,7 | 85,3 | 85,4 |
| TOTALE ECONOMIA | 98,6 | 96,2 | 94,9 | 93,4 | 93,0 | 93,2 | 93,8 |

* Stima sulla base dei primi 11 mesi dell'anno.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 16 – ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG)
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007* |
|---|--------------|--------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| OPERAI E APPRENDISTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 98,4 | 99,3 | 98,9 | 99,8 | 97,6 | 98,6 | 98,1 |
| SIDERURGIA | 98,7 | 101,3 | 100,4 | 101,0 | 97,6 | 98,4 | 97,6 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 98,0 | 97,1 | 96,5 | 97,1 | 94,8 | 96,4 | 96,6 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 95,5 | 95,0 | 95,4 | 96,0 | 93,7 | 94,5 | 94,9 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 97,3 | 95,3 | 96,5 | 98,9 | 97,8 | 99,0 | 98,6 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 97,5 | 97,2 | 97,1 | 98,1 | 95,9 | 97,1 | 97,0 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 97,9 | 97,5 | 97,5 | 98,5 | 96,7 | 97,7 | 97,9 |
| TOTALE ECONOMIA | 98,1 | 96,8 | 96,1 | 96,3 | 94,8 | 95,3 | 95,8 |
| IMPIEGATI E INTERMEDI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 99,5 | 101,3 | 100,8 | 102,0 | 100,7 | 101,4 | 101,4 |
| SIDERURGIA | 99,9 | 103,5 | 102,9 | 104,7 | 102,7 | 104,0 | 103,9 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 100,3 | 99,6 | 98,9 | 99,4 | 97,5 | 98,8 | 100,3 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 98,4 | 97,1 | 96,5 | 97,7 | 96,4 | 97,3 | 97,9 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 99,7 | 98,0 | 98,9 | 100,2 | 98,6 | 99,6 | 99,8 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 99,5 | 99,5 | 99,1 | 100,1 | 98,6 | 99,5 | 100,1 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 99,7 | 98,8 | 98,6 | 99,4 | 97,9 | 98,5 | 99,3 |
| TOTALE ECONOMIA | 100,4 | 100,6 | 99,4 | 99,9 | 99,1 | 99,5 | 100,3 |
| TOTALE DIPENDENTI | | | | | | | |
| PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO | 98,7 | 99,8 | 99,3 | 100,3 | 98,2 | 99,3 | 98,9 |
| SIDERURGIA | 98,9 | 101,8 | 100,8 | 101,7 | 98,7 | 99,6 | 99,0 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI | 98,8 | 98,0 | 97,5 | 98,2 | 96,2 | 97,7 | 98,5 |
| FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE | 97,1 | 96,5 | 96,3 | 97,4 | 95,7 | 96,6 | 97,2 |
| FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO | 98,2 | 96,5 | 97,7 | 99,8 | 98,4 | 99,6 | 99,4 |
| INDUSTRIA METALMECCANICA | 98,3 | 98,2 | 97,9 | 99,0 | 97,1 | 98,2 | 98,5 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 98,7 | 98,1 | 98,2 | 99,1 | 97,6 | 98,4 | 98,9 |
| TOTALE ECONOMIA | 99,5 | 99,3 | 98,3 | 98,7 | 97,7 | 98,2 | 98,9 |

* Stima sulla base dei primi 11 mesi dell'anno.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese



Contributi

SPECIALE SIDERURGIA

LA SPINA DORSALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

di Fausto Durante, segretario nazionale Fiom-Cgil

Se c'è una colonna vertebrale nel sistema industriale del nostro paese, essa è senza dubbio costituita dalla siderurgia. Una spina dorsale che parte da Taranto, dove è situato l'impianto siderurgico più grande d'Europa, prosegue – seguendo la morfologia del paese – per Terni, a un tiro di schioppo dal birillo rosso del biliardo del bar di Foligno, metafora per indicare il centro non solo geografico dell'Italia, e da lì si irradia in tante direzioni verso il mare di Piombino e Genova, le montagne di Aosta e del Piemonte, le tante aree industriali della Lombardia e del Triveneto, di nuovo il mare di Ravenna e Trieste, a chiudere il ventaglio.

Da questa colonna vertebrale, uno scheletro metallico che ha nei luoghi sopra citati i suoi snodi principali, si dipanano collegamenti e diramazioni in ogni dove, non escludendo le isole e le zone più periferiche. Da nord a sud, da est a ovest, nei grandi impianti come nelle piccole fonderie, ogni giorno e ogni notte – visto che gli impianti siderurgici non si fermano mai e funzionano ventiquattro ore su ventiquattro, domeniche e giorni festivi compresi – in Italia si producono, partendo dai rottami ferrosi e dai materiali di base, tonnellate e tonnellate di acciaio, leghe e alluminio, sotto forma di bramme, rotoli, nastri, tubi, tondini, lingotti. Ogni giorno e ogni notte, domeniche e giorni festivi compresi, migliaia e migliaia di lavoratori, alcuni in giacca e cravatta e molti altri con camici e tute blu sporche di olio e bruciacchiate da schizzi di fuoco vivo, dopo una prometeica lotta con macchine e laminatoi e forni, consegnano ai magazzini il frutto del loro lavoro.

Pensateci, pensate al fuoco da cui vengono gli oggetti che usate così spesso, agli uomini e a quella loro fatica sconosciuta da cui le vostre cose traggono ori-

gine. Pensateci, quando al mattino l'acqua con cui vi lavate passa nei tubi degli acquedotti e nei rubinetti dei vostri lavandini. Quando preparate il caffè nella vostra macchinetta, quando mettete l'acqua a bollire nella pentola, quando vi riscaldete grazie a boiler e termosifoni, quando conservate cibi e alimenti nel frigorifero, quando caricate una lavatrice o una lavastoviglie, quando accendete il motore della vostra automobile, quando fate partire il vostro computer.

Nulla di tutto ciò, e di molto altro che consideriamo ormai acquisito, senza più porci domande, potrebbe essere fatto senza il lavoro e il prodotto degli operai e dei tecnici dell'industria siderurgica. Ecco perché abbiamo pensato di dedicare alla siderurgia, cioè a un settore fondamentale e decisivo dell'apparato industriale italiano, una parte di questo numero dell'Osservatorio sull'industria metalmeccanica, lo strumento con cui la Fiom monitora da anni con costanza e regolarità l'andamento dei principali indicatori economici e produttivi e che offre materia di studio e di riflessione per fondare su basi non improvvisate o estemporanee una adeguata iniziativa sindacale e contrattuale.

Non si tratta, è ovvio, di uno studio esaustivo. I contributi di Vittorio Bardi e di Enrico Gibellieri danno una rappresentazione parziale di un settore più grande e importante, con altre imprese e casi di studio, oggi non considerati, e su cui potremo tornare in futuro. E tuttavia da quei contributi emerge il quadro delle principali tendenze della siderurgia italiana, la seconda in Europa per produzioni e fatturato e una delle più importanti nel mondo. Un pezzo dell'industria nazionale, con la presenza di rilevanti imprese italiane e di grandi produttori stranieri ormai radicati nel nostro paese, che sta affrontando la sfida della competizione globale ed è alle prese con le contraddizioni e i problemi che in tutto il mondo caratterizzano le attività invasive e di grande impatto tipiche dell'industria pesante.

Contributi: speciale siderurgia

Contraddizioni e problemi che chiamano in causa alcuni dei principali nodi con cui occorrerà fare i conti nei prossimi anni. La tutela e la salubrità dell'ambiente interno ed esterno agli impianti, la sicurezza del lavoro, la salute dei lavoratori e quella dei cittadini residenti vicino agli stabilimenti, il costo dell'energia e la sua possibile diminuzione attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative e meno inquinanti rispetto a quelle tradizionali, la riduzione delle emissioni di gas serra e della produzione di polveri e scorie, il rapporto con il territorio e i livelli locali e nazionali di governo, gli interessi degli stakeholders e non più solo quelli degli shareholders.

Un groviglio di questioni che va sciolto presto e bene, con un ruolo attivo delle imprese e delle istituzioni a ogni livello, compreso quello europeo. Perché se è vero che la pressione e l'ostilità verso gli impianti siderurgici cresce, anche a causa della lentezza e dei ritardi delle imprese nell'adozione di comportamenti più virtuosi e rispettosi delle esigenze dei cittadini e dell'ambiente, è altrettanto vero che la soluzione non è quella di rinunciare semplicemente a fare acciaio. Al contrario, si può puntare a una siderurgia efficace e pulita affidata a lavoratori qualificati e ben tutelati, a investimenti in nuove tecnologie e metodi di produzione in grado di coniugare la tutela dell'ambiente e le necessità di continuare a produrre materiali e beni indispensabili per un moderno e forte sistema industriale, in Italia e in Europa.

In questa direzione intendiamo continuare il nostro lavoro sulla siderurgia italiana, intensificando i rapporti con i delegati delle imprese e con i territori interessati e promuovendo, a fianco della gestione ordinaria e della contrattazione aziendale, momenti di approfondimento e di ulteriore riflessione sui temi qui trattati. Ci sembra il modo migliore per mantenere desta l'attenzione su un settore così rilevante della nostra industria e sul lavoro di tante persone, spesso immigrate, nei grandi e conosciuti siti siderurgici come nelle piccole officine e fonderie sparse in Italia. Ci sembra, anche, la maniera più giusta per tenere vivo il ricordo dei ragazzi della ThyssenKrupp e per far sì che tragedie sconvolgenti come quella della notte del 5 dicembre scorso a Torino non si verifichino mai più.

PRINCIPALI TENDENZE IN ATTO NELLA SIDERURGIA INTERNAZIONALE E ITALIANA

di Enrico Gibellieri, esperto Fiom per la siderurgia

L'acciaio come materiale moderno

L'acciaio è uno dei materiali più usati al mondo, alla base dello sviluppo economico, che si adatta continuamente alle necessità dello sviluppo sostenibile migliorando la compatibilità ambientale dei processi produttivi degli stabilimenti siderurgici. Tali miglioramenti continui sono il risultato delle attività di ricerca e sviluppo realizzate soprattutto in Europa e in Giappone, che hanno permesso la messa a punto e l'applicazione di tecnologie di produzione più compatte con riduzioni sostanziali dei consumi energetici, dell'inquinamento e delle emissioni di CO₂.

Nonostante il permanere di un'immagine negativa nell'opinione pubblica, spesso anche all'interno delle istituzioni – e di alcune realtà –, la siderurgia è un'industria che utilizza tecnologie d'avanguardia con elevati livelli di automazione e sofisticati sistemi di controllo dei processi produttivi. Tali sistemi richiedono la presenza di personale con solide basi di formazione scolastica, che permettano continui adeguamenti delle competenze all'innovazione di processo e di prodotto.

Negli ultimi tempi le imprese siderurgiche quotate nelle Borse mondiali hanno riconquistato anche la fiducia degli investitori che tornano a vedere in questo settore una base per i loro investimenti.

La situazione mondiale

I consumi e la produzione d'acciaio sono continuamente in crescita. La produzione mondiale nel 2006 è stata di 1.230 milioni di tonnellate, mentre le previsioni per il 2007 indicano un aumento dell'8% per un valore totale prossimo a 1.322 milioni di tonnellate. Il commercio rappresenta il 40% circa dell'acciaio prodotto al mondo.

Dopo la consistente crescita del 2004, la flessione rilevata nel corso del 2005 e il rialzo del 2006, nella seconda metà del 2007 i prezzi sono nuovamente in discesa, sebbene mantengano elevati livelli di remunerazione per i produttori di acciaio che non hanno mai vissuto un periodo così positivo come quello degli ultimi quattro anni.

Contributi: speciale siderurgia

Si stima che nel 2007 la Cina produrrà circa 490 milioni di tonnellate (+16%). Data la differenza tra il tasso di sviluppo del Pil e quello della produzione d'acciaio, la Cina diventerà sempre più un esportatore netto di acciaio, soprattutto in Europa. Si tratta di un cambiamento strutturale che influenzerà il panorama della siderurgia mondiale dei prossimi anni.

Anche l'India sta aumentando la sua capacità produttiva e la sua produzione sebbene con un andamento caratterizzato da una crescita graduale (nel 2007 la stima è di 53 milioni di tonnellate, con un aumento dell'8% rispetto al 2006). In questo paese sono previsti notevoli investimenti per nuovi stabilimenti produttivi da parte di molte grandi aziende siderurgiche multinazionali (Arcelor-Mittal, Posco ecc.).

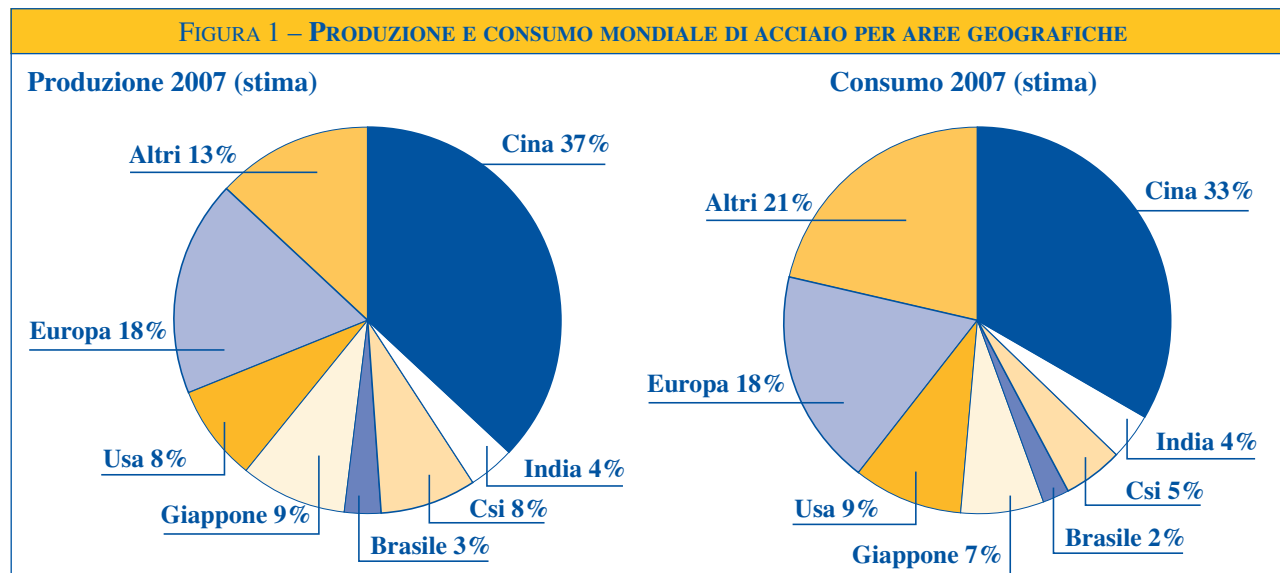
I paesi della Csi (ex Urss) producono circa l'8% e consumano il 5% dell'acciaio mondiale. Sebbene il consumo stia gradualmente crescendo, sono e resteranno nei prossimi anni i maggiori esportatori netti di acciaio. Importano il 4% ed esportano il 25% dell'acciaio commercializzato al mondo.

Nell'ultimo periodo, gruppi siderurgici russi e ucraini (Severstal, Evraz e Nmlk-Novolipestk) hanno iniziato a investire e acquisire stabilimenti in Europa e negli Usa e nello stesso tempo a modernizzare gli impianti di produzione operanti nei loro paesi. Le loro disponibilità finanziarie sono molto elevate perché essi hanno esportato grandi quantità di acciaio da oltre un decennio e possono contare su bassi costi delle materie prime, dell'energia e del lavoro.

Le caratteristiche salienti della fase attuale

- L'asse della produzione e del consumo d'acciaio si sta spostando sempre più verso il continente asiatico che supera, in entrambi i casi, il 50%. La crisi asiatica del 1998 ha evidenziato, però, fragilità strutturali in vaste aree di questo continente.
- Il costo di materie prime (minerale di ferro, carbone da coke, rottame), la loro disponibilità sul mercato internazionale, il costo dei noli e le capacità del trasporto rappresentano il problema principale per la siderurgia internazionale. È da rilevare la fortissima concentrazione nel settore dei minerali di ferro che vede solo tre società controllare oltre il 70% del mercato (Cvrd, Bhp, Rio Tinto).
- È in atto la tendenza ad acquisire o a investire per nuove capacità produttive i semilavorati nelle aree del mondo ricche di minerale di ferro e carbone da coke per evitare il costo del trasporto di materie prime e della riduzione delle emissioni in generale e della CO₂, in particolare derivanti dalla legislazione europea.
- Sebbene siano in corso fenomeni di concentrazione attraverso fusioni e acquisizioni, la siderurgia resta un settore poco concentrato in riferimento a settori consumatori di acciaio, quali l'industria automobilistica e quella degli elettrodomestici, o altri importanti settori industriali. Nella prospettiva si parla di gruppi della dimensione di 100 milioni di tonnellate/anno di produzione.

FIGURA 1 – PRODUZIONE E CONSUMO MONDIALE DI ACCIAIO PER AREE GEOGRAFICHE



Contributi: speciale siderurgia

TABELLA 1 – I 15 MAGGIORI GRUPPI SIDERURGICI MONDIALI

| 2006 | | 2005 | | GRUPPO | PAESE |
|------|---------|------|---------|----------------|-----------|
| N. | MIL.T/A | N. | MIL.T/A | | |
| 1 | 117,2 | - | - | Arcelor-Mittal | Europa |
| 2 | 32,7 | 3 | 32,0 | Nippon steel | Giappone |
| 3 | 32,0 | 5 | 29,9 | Jfe | Giappone |
| 4 | 30,1 | 4 | 30,5 | Posco | Sud Corea |
| 5 | 22,5 | 6 | 22,7 | Baosteel | Cina |
| 6 | 21,2 | 7 | 19,3 | Us steel | Usa |
| 7 | 20,3 | 9 | 18,4 | Nucor | Usa |
| 8 | 19,1 | 12 | 16,1 | Tangshan | Cina |
| 9 | 18,3 | 9 | 18,2 | Corus group | Europa |
| 10 | 18,5 | 11 | 17,5 | Riva group | Europa |
| 11 | 17,5 | 13 | 13,6 | Severstal | Russia |
| 12 | 16,8 | 11 | 16,5 | ThyssenKrupp | Europa |
| 13 | 16,1 | 14 | 13,9 | Evrax group | Russia |
| 14 | 15,6 | 15 | 13,7 | Gerdau | Brasile |
| 15 | 15,3 | 20 | 11,9 | Anshan | Cina |

Particolare rilevanza sul piano internazionale assume il gruppo Arcelor-Mittal, oggi di gran lunga il più grande del mondo con oltre 110 milioni di tonnellate annue di acciaio e oltre 300.000 dipendenti. Il gruppo è presente in quasi tutti i continenti e dispone di accesso diretto a fonti proprie di materie prime quali minerale di ferro e carbone da coke.

A sua volta, il gruppo indiano Tata ha assunto il controllo del gruppo anglo-olandese Corus, terzo gruppo europeo.

La siderurgia europea

La produzione di acciaio nell'Unione europea a 27 è stata nel 2005 di 195 e nel 2006 di 207 milioni di tonnellate. Nel 2007 la produzione dovrebbe raggiungere i 211 milioni di tonnellate.

Il fatturato di oltre 100 miliardi di euro e l'occupazione di circa 400.000 unità rappresentano poco più dell'1% rispettivamente del Pil e dell'occupazione dell'Ue. Se si tiene conto dei maggiori settori utilizzatori di acciaio il fatturato passa a 2.792 miliardi di euro e l'occupazione a 22 milioni di unità (dati relativi all'Ue a 25).

La siderurgia europea ha goduto per cinquant'anni di una legislazione particolare costituita dal Trattato Ceca, giunto a scadenza il 23 luglio 2002. In questo periodo essa è stata caratterizzata da tre fasi principali:

- quella di espansione e di sviluppo che si è conclusa con la crisi petrolifera (1947-1973);
- quella di crisi e grandi ristrutturazioni (1974-1986);
- quella dei profondi cambiamenti strutturali, delle privatizzazioni e concentrazioni, iniziata nel 1985 e non ancora conclusa.

Successivamente alla fine della Ceca è avvenuto l'allargamento della Ue ad altri dodici nuovi paesi, alcuni dei quali importanti produttori d'acciaio, con la prospettiva della Turchia e dei paesi dell'area balcanica.

Partendo dall'esperienza della Ceca, a partire dal 2003 è di nuovo in atto una discussione a livello europeo sulla necessità di una politica industriale per i grandi settori produttivi che ha visto la Commissione europea produrre diversi documenti, oggetto di discussione tra le varie istituzioni e tra le parti sociali. La dimensione settoriale e la necessità di una politica industriale sono di nuovo all'ordine del giorno della politica europea di competitività. Nella riunione del Consiglio europeo di Hampton Court del 27 ottobre 2005 si è decisa l'istituzione di un Fondo di adeguamento alla globalizzazione per far fronte ai processi di ristrutturazione.

Nel quadro legislativo europeo alcune decisioni hanno un impatto importante sulla competitività del settore siderurgico. In particolare esse sono:

- l'applicazione della direttiva Ippc (Integrated pollution prevention and control);
- l'applicazione del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra con l'introduzione del commercio dei diritti di emissione;
- la nuova direttiva Reach (Registration, evaluation and authorisation of chemicals) sulla catalogazione dei prodotti chimici.

Questa legislazione pone la siderurgia europea all'avanguardia per quanto concerne la protezione del clima e dell'ambiente interno ed esterno agli stabilimenti siderurgici, ma la espone alla concorrenza di tutte le aree del mondo dove tale legislazione non

Contributi: speciale siderurgia

esiste o non viene ancora applicata. È necessario rilevare che, grazie al continuo processo di innovazione dei processi siderurgici, negli ultimi quarant'anni la siderurgia europea ha ridotto del 50% il consumo di energia e del 60% le emissioni di CO2 fino ai limiti delle possibilità offerte dalle attuali tecnologie di riduzione dei minerali di ferro.

Dopo cinquant'anni di attività di ricerca collaborativa nell'ambito della Ceca, il settore siderurgico europeo dispone ancora di un Fondo di ricerca carbone e acciaio, alimentato dai fondi residui del bilancio Ceca, che consente la prosecuzione di attività di ricerca e innovazione nel campo dei processi e prodotti siderurgici.

Esso si è dotato, inoltre, di una Piattaforma tecnologica acciaio (European steel technology platform - Estep), dove sono stati identificati i temi prioritari di ricerca, identificate le risorse umane, tecnologiche e finanziarie, per realizzarli in una prospettiva che traguarda il 2030. È già in corso un grande progetto che vede la collaborazione di 48 tra imprese, centri di ricerca e università europee che tende alla riduzione-eliminazione delle emissioni di CO2 (Ultra low CO2 steel making - Ulcos).

I processi di concentrazione e consolidamento del settore siderurgico in atto a livello internazionale vedono sempre l'acquisizione e il controllo di importanti imprese europee da parte di gruppi multinazionali spesso aventi i loro centri decisionali fuori dall'Europa. Mittal-Arcelor, Corus-Tata e Severstal-Lucchini, rappresentano già una parte considerevole della siderurgia europea. La politica industriale della Commissione europea dovrà tenere conto di questo cambiamento di scenario.

La siderurgia italiana

L'Italia, secondo produttore dell'Ue e nono produttore mondiale di acciaio, nel 2005 ha prodotto 29,3 milioni di tonnellate e nel 2006 ha superato i 30 milioni di tonnellate, con una produzione di acciaio di 31,6 milioni di tonnellate. L'Italia è un importatore netto d'acciaio, specialmente di prodotti piani. Il consumo apparente di acciaio è di circa 40 milioni di tonnellate/anno ed è salito sia nel 2005 che nel 2006. Nel panorama del declino di alcune attività manifatturiere del nostro paese, la siderurgia è uno dei pochi settori industriali che ha visto aumentare nell'ultimo periodo sia la produzione che il fatturato, mantenendo

do sostanzialmente invariato il numero di occupati. Mentre l'occupazione, in termini quantitativi, è rimasta costante, la composizione della forza lavoro è profondamente cambiata con l'ingresso di migliaia di giovani entrati in sostituzione dei lavoratori che hanno anticipato il loro pensionamento a seguito della legge sull'amianto.

Il disimpegno dello Stato dalla partecipazione diretta nella proprietà di aziende siderurgiche, un tempo considerate strategiche per l'economia nazionale, dopo oltre un decennio di grandi ristrutturazioni che hanno portato a più che un dimezzamento della forza lavoro, ha determinato un disimpegno da qualsiasi forma di politica industriale, anche a seguito della tendenza di non intervento prevalente nell'Unione europea nel periodo considerato.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dalla privatizzazione delle aziende siderurgiche a partecipazione statale, alla quale hanno partecipato imprese italiane e straniere, e da un processo di concentrazione che ha visto la riduzione del numero totale di imprese e siti produttivi, a seguito delle chiusure di capacità produttive di piccole e medie aziende, e l'emergere di alcuni grandi gruppi privati italiani.

In particolare, la privatizzazione dell'Ilva ha visto come protagonisti il gruppo Riva che ha rilevato la parte di produzione di laminati piani e tubi (Taranto, Novi Ligure), avendo già in precedenza acquisito lo stabilimento di Genova Cornigliano. Il gruppo Techint, multinazionale basata in Argentina, che ha rilevato la Dalmine e il gruppo tedesco Thyssen-Krupp che ha finito per possedere il 100% della proprietà della Acciai speciali Terni, maggior produttore italiano di prodotti piani speciali, in particolare di acciaio inossidabile.

Il gruppo Lucchini, il gruppo Marzorati e il gruppo Duferco hanno anch'essi partecipato a questo processo rilevando rispettivamente gli stabilimenti di Piombino, Lovere e Trieste, quello di Cogne e quello di San Giovanni Valdarno.

Attualmente, sono operativi in Italia 41 siti di produzione di acciaio. Tra essi, 3 sono siti a ciclo integrale (Taranto, Piombino e Trieste, ma solo i primi due con convertitori a ossigeno), mentre i restanti 38 sono siti che utilizzano la tecnologia da forno elettrico. La parte a caldo del sito a ciclo integrale di Genova è stata chiusa in seguito a un accordo raggiunto tra impresa, sindacati, istituzioni locali e governo nazionale. La

Contributi: speciale siderurgia

maggior parte dei siti produttivi sono ubicati nell'Italia settentrionale con tre importanti eccezioni rappresentate da Taranto, Piombino e Terni.

Dopo la privatizzazione delle imprese pubbliche nel 1994, la siderurgia italiana è oggi completamente privatizzata.

Le principali aziende siderurgiche operanti in Italia sono:

Riva

Con una produzione totale di oltre 18 milioni di tonnellate/anno di acciaio greggio, dei quali oltre 10 milioni prodotti in Italia e gli altri in Germania, Francia, Belgio, Grecia, Spagna, Tunisia. Il principale sito produttivo del gruppo in Italia è Taranto con circa 10 milioni di tonnellate di prodotti piani e tubi di grande diametro.

Severstal-Lucchini

La produzione totale del gruppo è di oltre 17 milioni di tonnellate, di cui circa 4 milioni attribuibili alla ex Lucchini siderurgica. A seguito di gravi difficoltà finanziarie, il 60% del gruppo Lucchini è stato acquisito dalla società russa Severstal, mentre lo stabilimento di Varsavia è stato ceduto al gruppo Arcelor-Mittal.

Tk Ast

Produttore di prodotti piani di acciaio inossidabile di proprietà della ThyssenKrupp stainless, divisione della ThyssenKrupp Ag. La produzione totale annua è di circa 1,5 milioni di tonnellate a partire dal prossimo anno totalmente concentrata nel sito di Terni per la chiusura di quello di Torino.

Duferco

Gruppo multinazionale, inizialmente di *trading*, con sede a Lugano e stabilimenti di produzione in Italia, Belgio, Sud Africa, Usa, Russia, Ungheria e Francia. Recentemente ha costituito una *joint venture* con il gruppo russo Nmlk-Novolipestk.

Tenaris

Gruppo multinazionale leader mondiale nella produzione di tubi laminati, parte del gruppo Techint (famiglia Rocca) con sede in Argentina. In Italia ha siti produttivi a Dalmine, Costa Volpino, Arcore e Piombino. Il gruppo ha stabilimenti in tutto il mondo (Ar-

gentina, Brasile, Venezuela, Messico, Giappone, Canada e Romania) mentre la Techint è sempre più presente anche nella produzione di prodotti piani.

Arvedi

Gruppo produttore di laminati piani con la nuova tecnologia Isp (In line strip production) messa a punto all'interno dell'azienda nel sito produttivo a Cremona. Il gruppo ha recentemente raggiunto un accordo con la Siemens-Vai per la costruzione di un impianto di produzione di laminati piani al carbonio dalle caratteristiche ancora più avanzate.

Arcelor-Mittal

Maggiore gruppo europeo e mondiale, possiede lo stabilimento della Magona d'Italia a Piombino per la produzione di prodotti laminati a freddo zincati e preverniciati, e centri di servizio nell'Italia del Nord.

Alcuni dei gruppi citati in precedenza hanno più di un sito produttivo in Italia. Esistono gruppi di dimensioni minori, soprattutto nel settore dei prodotti lunghi al carbonio, con produzioni che variano da 0,5 a 3 milioni di tonnellate/anno. Alcuni di essi, come ad esempio Feralpi e Beltrame, hanno stabilimenti all'estero. Altri gruppi, come Valbruna (Vicenza, Bolzano) e Marzorati (Cogne) sono importanti produttori di prodotti lunghi in acciaio inossidabile.

Punti di forza e ritardi nella siderurgia italiana

La siderurgia italiana si è caratterizzata negli ultimi anni per la sua competitività basata sulla flessibilità, capacità di gestione e riduzione dei costi e innovazione di processo. È nel nostro paese che nel corso degli anni Novanta sono stati messi a punto processi innovativi sia nel colaggio e laminazione di prodotti piani che nella tecnologia del forno elettrico.

La tecnologia compatta di produzione di nastri a caldo Isp messa a punto e applicata dal gruppo Arvedi, quelle di colaggio di brame sottili (Thin slab casting) e di colaggio direttamente a nastro (Strip casting) sperimentate e messe a punto dal Centro sviluppo materiali (Csm) in collaborazione con la Tk Ast nello stabilimento di Terni, le innovazioni introdotte dai gruppi impiantistici italiani (Danieli, Techint, Paul Wurth) pongono l'Italia in una posizione d'avanguardia in Europa e nel mondo.

Contributi: speciale siderurgia

La presenza da oltre quarant'anni del Csm, uno dei maggiori centri di ricerca industriale europei con i suoi oltre 300 ricercatori, rappresenta un elemento essenziale e insostituibile per la garanzia di continui miglioramenti nelle conoscenze metallurgiche e della loro diffusione per realizzare continui progressi in nuovi processi e prodotti legati alle esigenze degli utilizzatori e dello sviluppo sostenibile.

Tutto ciò ha compensato in parte lo svantaggio del costo dell'energia (circa il 30% in più della media europea) e del costo dei trasporti delle materie prime (rottame e minerale di ferro) e dei prodotti che soffrono della debolezza e inadeguatezza strutturale delle vie di comunicazione ferroviaria, autostradale e marittima.

Restano, e si sono aggravati nell'ultimo periodo, due aspetti fondamentali:

- le condizioni di lavoro e il numero di infortuni;
- l'impatto ambientale degli stabilimenti siderurgici e i rapporti con i territori e le comunità.

Il verificarsi sempre con maggiore frequenza di infortuni gravi, alcuni dei quali anche mortali – di estrema gravità quello avvenuto alla ThyssenKrupp di Torino a inizio dicembre 2007, con 7 vittime – rende necessario predisporre misure immediate di carattere tecnico, organizzazione del lavoro e di formazione del personale a tutti i livelli, a partire dai responsabili dei reparti che spesso agiscono sulla unica base degli obiettivi produttivi, trascurando le necessità di sicurezza.

In Italia, inoltre, si è aggravata la crisi di rapporto tra gli stabilimenti siderurgici, in particolare di quelli a ciclo integrale, e i territori dove essi operano (Taranto, Piombino, Trieste e precedentemente anche Genova). I livelli di conflitto raggiunti con le comunità locali non sono confrontabili con quelli rilevabili in altri paesi europei. In alcuni casi queste situazioni sono state risolte con accordi tra imprese, sindacati e istituzioni che prevedono piani di investimento per il miglioramento della compatibilità ambientale (Taranto), con la chiusura delle parti a caldo degli stabilimenti (Genova). In altri casi (Piombino, Trieste), pur in presenza di investimenti ingenti, le discussioni sono ancora in corso e permane una serie di difficoltà.

Quando si confronta la struttura produttiva e la localizzazione dei siti produttivi, in particolare di quelli a ciclo integrale italiani, non si può non rilevare che la situazione italiana dovrebbe risultare meno problematica di quella di altri paesi grandi produttori di acciaio, sia europei che extraeuropei. Infatti:

- l'Italia produce circa il 40% da ciclo integrale e il 60% da forno elettrico, mentre l'Europa produce circa il 60% da ciclo integrale e il 40% da forno elettrico, con una situazione ancor più sbilanciata nei maggiori paesi produttori (ad esempio, Germania). Inoltre, i siti italiani a ciclo integrale sono tutti in riva al mare, con vantaggi per quanto riguarda il trasporto di materie prime e prodotti;
- sebbene gli stabilimenti siderurgici italiani siano vicini ai centri abitati, che spesso sono cresciuti proprio a causa della loro presenza, in altri paesi europei ed extraeuropei grandi produttori di acciaio esistono concentrazioni elevate di produzione siderurgica in presenza di elevate densità di popolazione (ad esempio, Germania, Giappone ecc.).

Essendo la siderurgia italiana già fortemente sbilanciata verso la filiera del forno elettrico, con gravi problemi di carattere strutturale legati al costo e disponibilità di rottame e al costo dell'energia elettrica, non si può pensare di risolvere i problemi con la chiusura completa dell'area a caldo degli stabilimenti a ciclo integrale, come nel caso di Genova.

Esistono ragioni di carattere strutturale e qualitativo che rendono difficile modificare tale ripartizione della produzione tra le due filiere: i volumi prodotti non consentono la semplice sostituzione di una tecnologia con l'altra e le necessità di elevata pulizia degli acciai per i prodotti a più elevate caratteristiche limitano fortemente la filiera da rottame e forno elettrico. In ogni caso oggi esistono, e sono disponibili, tecnologie di produzione che eliminano o riducono sostanzialmente le emissioni alla fonte o che permettono di trattare le emissioni e i residui della produzione siderurgica per neutralizzare il loro potenziale inquinante e il loro riutilizzo nel ciclo produttivo. Tali soluzioni richiedono, però, investimenti considerevoli.

Contributi: speciale siderurgia

UNA POLITICA INDUSTRIALE PER LA SIDERURGIA

di Vittorio Bardi, coordinatore nazionale Fiom per la siderurgia

La domanda di acciaio continuerà a ritmo sostenuto per effetto della crescita dell'economia mondiale, soprattutto a opera dei paesi emergenti (Cina, India ecc.) e di altri paesi come l'Africa. La domanda si manterrà anche nei paesi di vecchia industrializzazione, per i quali, nonostante le previsioni dei decenni scorsi, si è assistito a un rallentamento nella sostituzione di acciaio con materiali alternativi.

Naturalmente cambierà il mix dei prodotti, aumenterà la quota di acciai speciali, di leghe speciali ferrose e non ferrose, oltre che lo sviluppo di nuovi materiali, ma i luoghi della produzione non necessariamente potranno essere gli stessi: esistono ormai gruppi transnazionali che tendono a sfuggire a qualsiasi contesto programmato e vincolo sociale e ambientale e possono spostare con relativa facilità, investimenti, produzioni, tecnologie, nelle aree del mondo più convenienti.

Ormai buona parte della siderurgia europea e italiana è controllata da gruppi multinazionali che hanno i loro centri decisionali fuori dall'Europa. Ciò impegna a lavorare per estendere a tutti i paesi e siti nel mondo gli stessi vincoli sociali e ambientali che valgono per l'Europa, la quale può difendere le proprie produzioni solo competendo sulla qualità e su prodotti più evoluti. Il futuro infatti è nella ricerca e lo sviluppo di «materiali avanzati», comprese le tecnologie di progettazione, produzione, messa in forma e protezione di materiali innovativi o innovati, il cui presidio tecnico-scientifico e la cui disponibilità a livello industriale rappresentano condizioni essenziali per la competitività economica e per una migliore sostenibilità sociale e ambientale.

Proprio questa fase, in cui il settore continua nel complesso a tirare, potrebbe essere l'occasione anche per la siderurgia italiana, con i suoi punti di forza e quelli critici, per progettare politiche di settore di lungo respiro.

Naturalmente il termine «siderurgia italiana», con gli assetti multinazionali presenti nel paese, ha un significato diverso dal passato, ma permane una

questione di interesse nazionale per lo sviluppo della parte più qualificata della siderurgia e non può essere affidato interamente alle aziende del settore.

Partiamo proprio da questi tratti nazionali caratteristici.

I consumi di acciaio

L'Italia, nonostante sia il secondo produttore dopo la Germania, continua a essere un importatore netto di acciaio, soprattutto di prodotti piani. Il consumo apparente di acciaio (produzione + importazioni – esportazioni) ha visto una crescita significativa anche nel 2006 per quasi tutte le tipologie di prodotti (se si esclude la banda stagnata e cromata e le lamiere e i nastri a caldo inferiori ai 600 millimetri), portando il consumo di acciaio procapite tra i livelli più alti.

Questo dato è anche la conseguenza della particolare struttura produttiva italiana e del peso di un'industria meccanica fortemente indirizzata all'esportazione di prodotti finiti e semilavorati.

L'importazione di acciaio, soprattutto dai cosiddetti paesi emergenti, comporta anche problemi di controllo sulla qualità che non sempre risponde ai requisiti richiesti. Questo vale in particolare per i prodotti di fascia qualitativa più bassa, ad esempio per l'edilizia, con i gravi problemi che ne possono derivare. Ma le importazioni interessano anche prodotti di alta qualità (per esempio, acciai per la cantieristica, l'auto, acciai magnetici ecc.) e questo dovrebbe interrogare anche i produttori italiani, o comunque operanti in Italia, sull'opportunità di coprire questa domanda indirizzandosi sulla qualità e la specializzazione, piuttosto che semplicemente sull'aumento dei volumi quantitativi. Questo implica una programmazione che le imprese non riescono a realizzare spontaneamente.

L'approvvigionamento delle materie prime

Le materie prime – minerali, carbone, rottami ecc. – hanno subito un progressivo aumento dei prezzi, vista la domanda crescente a livello mondiale. Con la particolare struttura produttiva della siderurgia italiana, gli approvvigionamenti sono sbilanciati sul rottame di ferro, il cui reperimento non può essere interamente coperto né in Italia né negli altri paesi europei. Oltre alla reperibilità e ai prezzi, vi è anche un problema di qualità e di controllo sull'inquinamento. È

Contributi: speciale siderurgia

abbastanza frequente la scoperta di partite di rottame contaminato, ad esempio da radioattività, provenienti da paesi dell'Est o dalla Cina, tanto da dover predisporre sistematici controlli alle frontiere e nei parchi rottame. Ma senza arrivare a questi limiti, in ogni caso i rottami, specie quelli da smaltimento di beni durevoli (auto, elettrodomestici ecc.), contengono una quantità di materiali non metallici (plastiche, gomme, vetri, vernici, olii ecc.) che produce problemi di inquinamento sia come emissioni nell'ambiente, sia rispetto alla qualità dell'acciaio prodotto. È legata a questo aspetto la complicata questione della classificazione del rottame come rifiuto speciale o come materia prima seconda, con tutte le implicazioni di ordine ambientale, normativo e di costi che comporta.

Rispetto alla carenza di rottame di ferro, si stanno sviluppando anche progetti di sostituzione di parte del fabbisogno con una miscela bilanciata di minerale di ferro preridotto (Dri) e ghisa solida da produrre in impianti con specifiche tecnologie (Smelting reduction). L'ipotesi di realizzare uno o più centri di raccolta coordinati che garantiscano approvvigionamenti, qualità e prezzi controllati per tutti i produttori, è un annoso progetto mai realizzato in Italia, a differenza di quanto succede in Francia e Germania. Anche in questo caso si tratta di ipotesi che le imprese non realizzano in modo spontaneo e autonomo.

Le fonti energetiche

Tra le materie prime vanno messe a pieno titolo anche le altre fonti energetiche (gas, elettricità) che rappresentano il 15% dei costi di trasformazione. I costi energetici in Italia sono più alti che in altri paesi europei almeno del 20%, tuttavia questa situazione, per cogliere un aspetto positivo, ha portato a rendere più conveniente in Italia applicare tecnologie per un uso più razionale ed efficiente dell'energia (nel 2003 per una tonnellata di acciaio sono servite mediamente in Europa 0,303 tep*, contro 0,270 tep in Italia), ma molto potrebbe essere ancora fatto in questa direzione.

La questione dei costi energetici, in particolare quelli dell'energia elettrica, spesso vede sollevare la richiesta – ad esempio da Federacciai – non solo di agevolazioni tariffarie, ma anche di perseguire l'autosufficienza energetica del paese attraverso il rilancio del nucleare. La richiesta non è realistica per molte ragioni: oltre

le obiezioni sulla sicurezza – assolutamente dirimenti – c'è il problema degli ingenti investimenti necessari, che certo non sarebbero disposti a fare i privati.

L'uso appropriato e razionale delle risorse deve valere anche per l'energia elettrica. Si deve certo privilegiare «la filiera corta» tra produzione e consumo, ma l'approvvigionamento non può essere risolto tutto in ambito nazionale, semmai a livello di grandi subaree regionali europee.

Gli aiuti di Stato

La questione energetica si lega anche alle vicende dei cosiddetti «aiuti di Stato», soprattutto per i produttori di acciaio da ciclo elettrico e per quelli di alluminio. Nel novembre 2007 la Commissione europea ha chiesto all'Italia il recupero degli aiuti al funzionamento per circa 80 milioni di euro concessi a Thyssen-Krupp, Cementir e Terni nuove industrie chimiche (tutte situate in Umbria). Questo importo corrisponde a quanto concesso, a partire dal 2005, sotto forma di tariffa elettrica agevolata, ed era la continuazione di agevolazioni introdotte nel 1962, come misura di risarcimento per l'esproprio di una centrale idroelettrica. Secondo la Commissione, «la proroga della tariffa elettrica fino al 2010 costituisce un aiuto al funzionamento, in quanto la tariffa agevolata non può più essere considerata di natura risarcitoria e il suo unico effetto è quello di migliorare la posizione concorrenziale dei beneficiari».

In una precedente decisione – febbraio 2007 – la Commissione europea aveva stabilito che le esenzioni fiscali introdotte dalla Germania per l'uso combinato dei prodotti energetici (ad esempio, nella produzione di acciaio, dove il prodotto energetico viene anche utilizzato come materia prima) e per l'uso di prodotti energetici nella trasformazione di minerali (ad esempio, la produzione di cemento e vetro) non costituiscono aiuti di Stato ai sensi del Trattato Ce, poiché sono parte integrante del sistema fiscale nazionale.

Viceversa la Commissione ha deciso che le esenzioni fiscali per gli olii combustibili pesanti concesse a Francia, Irlanda e Italia per la produzione di alluminio costituiscono aiuti di Stato, dal momento che in tutti e tre gli Stati membri tali esenzioni sono altamente selettive e favoriscono soltanto un'impresa e un settore (ossia l'industria della produzione di alluminio).

* Tonnellate equivalenti di petrolio.

Contributi: speciale siderurgia

Concludendo, l'80% del valore delle esenzioni fiscali nel periodo a partire dal 1° gennaio 2004 è compatibile con la normativa sugli aiuti di Stato. Tuttavia, poiché i beneficiari non hanno sottoscritto accordi vincolanti volti a migliorare la loro efficienza in campo ambientale, la Commissione ha ritenuto che il restante 20% si configuri come aiuti di Stato.

Questo riferimento alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente è importante. Infatti, in questo caso gli aiuti di Stato sono previsti non solo per interventi di miglioramento degli impatti ambientali che vadano oltre il semplice adeguamento alla normativa vigente, ma anche per investimenti nel settore energetico (risparmio, cogenerazione, energie rinnovabili ecc.), che sono equiparati agli investimenti per la tutela dell'ambiente. Anche per queste politiche serve programmazione e intervento pubblici.

I trasporti e la logistica

Un ulteriore punto critico è dato dai trasporti e dalla logistica per le materie prime (rottame e minerali) e i prodotti (semilavorati e finiti) non solo per una questione di costi, ma anche per l'inadeguatezza strutturale delle comunicazioni ferroviarie, marittime – tipologie queste che, in particolare per la siderurgia, dovrebbero essere privilegiate – oltre che stradali.

I noli marittimi internazionali in questi ultimi tempi sono molto aumentati, ma in una situazione di alti prezzi dell'acciaio e per prodotti con alto valore aggiunto, questi costi risultano essere meno influenti. In ogni caso il problema dei costi energetici e ambientali sussiste, sia per le movimentazioni interne che internazionali, e dovrebbe indurre a razionalizzare e a ridurre al minimo necessario gli spostamenti per le materie prime, per i semilavorati e i prodotti finali, cosa che non sempre avviene in modo razionale.

Inoltre, la mole della movimentazione dei semilavorati, oltre che quella delle merci e delle materie prime, si è sviluppata molto in questi ultimi tempi anche per effetto di esternalizzazioni di parti dei cicli produttivi e di strategie di produzione e approvvigionamento *just in time*. Queste scelte, che interessano meno la siderurgia in senso stretto, ma di più le attività di prima lavorazione e i clienti finali, incrementano il traffico veicolare, in particolare su gomma, contribuendo a innalzare non solo l'inquinamento ambientale ma anche il numero di incidenti stradali in cui sono coinvolti lavoratori che, magari a diverso ti-

tolo – dipendenti diretti, indiretti o autonomi – sono comunque interni a questo ciclo produttivo.

Anche una visione di questo tipo si scontra con le singole logiche aziendali e le convenienze dei gruppi multinazionali. Questo è un altro degli ambiti nel quale la sola logica del mercato non produce una situazione razionale: sono necessari regole, vincoli, meccanismi di incentivazione e disincentivazione governati dal pubblico.

Condizioni e sicurezza sul lavoro

Continuano nel settore siderurgico con grande frequenza gli infortuni gravi, alcuni anche mortali. La recente tragedia alla ThyssenKrupp è lì a ricordarcelo: quando nei posti di lavoro l'unico riferimento è l'incremento degli obiettivi produttivi e dei profitti l'attenzione alla sicurezza viene meno.

Il problema della sicurezza sul lavoro esiste in tutti i settori. Anche se le norme ci sono e la legislazione italiana è tra le più avanzate – da ultimo il D.lgs. 123/07 che contiene la delega per il Testo unico per il riassetto e la riforma della normativa sulla salute e sicurezza, ma che comprende altri 11 articoli già immediatamente operativi, in particolare sugli appalti –, il problema è quello della loro effettiva applicazione e di efficaci controlli.

I dati ufficiali ci dicono che nel settore siderurgico si noterebbe una lenta tendenza a un ridimensionamento delle casistiche infortunistiche, che però è contraddetta almeno per alcune tipologie, e in alcune aree del paese. Mentre si conferma l'elevato grado di rischio del settore, l'indice di frequenza degli infortuni per la siderurgia, rispetto alla media dell'industria e dei servizi (pari a 100), è più elevato del 92%. Lo stesso vale per la graduatoria dell'inabilità temporanea. Non si deve poi dimenticare l'incidenza delle malattie professionali, che in questo settore hanno specifiche caratteristiche, e non solo per la passata incidenza dell'amianto.

In siderurgia, dove si sommano tanti potenziali fattori di rischio, si rende necessario un salto di qualità da parte di tutti i soggetti coinvolti per predisporre e generalizzare l'applicazione di misure straordinarie, sia a livello tecnico che di organizzazione del lavoro, con un'adeguata formazione del personale. Questo chiama in causa le aziende, a tutti i livelli, tecnici e manageriali, le organizzazioni sindacali e i loro delegati aziendali, i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, fino ad

Contributi: speciale siderurgia

arrivare ai singoli lavoratori, oltre che coinvolgere i servizi esterni di prevenzione e di controllo.

L'obiettivo **infortuni zero**, che spesso si trova rivendicato nelle piattaforme sindacali, a volte presente negli accordi e dichiarato in diversi piani aziendali per la sicurezza, non può essere solo uno slogan.

La formazione

A differenza degli altri paesi europei, che avranno presto problemi di ricambio occupazionale, in questi ultimi anni in Italia è profondamente cambiata la composizione della forza lavoro, con l'ingresso di migliaia di giovani in siderurgia, in sostituzione dei lavoratori prepensionati con la legge sull'amianto, tant'è che si registra un'età media nel settore particolarmente bassa.

Questa situazione, che rappresenta – almeno potenzialmente – un grande differenziale competitivo, comporterebbe la necessità di progetti di formazione continua, sulle tecnologie produttive e sulla sicurezza, per questi lavoratori. Giovani lavoratori, che generalmente hanno una scolarizzazione di base alta ma devono acquisire competenze specifiche che oggi non possono essere trasmesse attraverso il vecchio sistema dell'affiancamento ai lavoratori anziani esperti.

Si aggiunga a questo la presenza di molti lavoratori immigrati che necessitano di programmi di formazione specifica, a partire dalla lingua, e dalle questioni della sicurezza e degli infortuni, che vedono colpiti questi lavoratori.

Esistono programmi specifici di formazione che Ricoversider – ente di formazione di Federacciai, l'associazione delle aziende produttrici – sta promuovendo, ma forse sarebbe necessario un investimento maggiore in questo campo.

Gli impatti ambientali sui territori

La siderurgia, nonostante gli indubbi miglioramenti intervenuti, è ancora oggi un'industria con un impatto ambientale elevato. I siti siderurgici italiani, a ciclo integrale, sono stati spesso collocati in rilevanti siti del paese dal punto di vista paesaggistico e, in diversi casi, le città sono cresciute attorno ad essi. Le ragioni di tali collocazioni hanno precise motivazioni (logistica, approvvigionamento di materie prime ed energia). Oggi si farebbero scelte con minore impatto sull'ambiente e sulle popolazioni, ma ora non si può prescindere dall'esistente, e l'esisten-

te ci consegna i pesanti effetti ambientali su questi territori, frutto di decenni – in qualche caso più di un secolo – di scarichi solidi, liquidi e gassosi dovuti all'attività siderurgica. Infatti gran parte di questi siti sono compresi tra quelli di interesse nazionale da bonificare (Legge n° 426/98 art.1, comma 4).

In molte situazioni permane, e in certi casi si aggrava, la crisi di rapporto tra gli stabilimenti siderurgici, in particolare quelli a ciclo integrale, e i territori su cui insistono. E non mancano le ragioni: a volte alcune emissioni sono fuori dai limiti consentiti, ma anche quando questo non avviene, in alcuni territori si è rotto un rapporto di fiducia e di accettazione degli impianti siderurgici nella percezione di molti cittadini. Le ragioni principali di questa percezione potrebbero essere almeno due: da un lato la sommatoria di tanti casi di disagio, d'inquinamento comprovato, di impegni e promesse non rispettate; dall'altro il calo di peso, non solo numerico, dei lavoratori coinvolti nel ciclo produttivo siderurgico e un giudizio che nel senso comune porta a ritenere in declino la produzione siderurgica.

A questo proposito si può citare il caso della ferriera di Trieste. C'è una verificata situazione di emissioni ambientali, anche fuori dai limiti, ma di fatto sussiste una pericolosa situazione di stallo. I comitati dei cittadini chiedono la chiusura degli impianti, mentre l'azienda, che aveva preannunciato un'intenzione di dismissione al 2009 (oggi spostata al 2015 solo in virtù della scadenza degli incentivi previsti dal Provvedimento Cip 6/92 per la produzione di energia dai gas della cokeria) non pare intenzionata a significativi investimenti ambientali e di ammodernamento degli impianti, per i quali invece altri investitori si erano dichiarati disponibili.

Siamo di fronte a evidenti problemi ambientali che vanno risolti, anche perché la stessa ipotesi di chiusura degli impianti – che non sono solo la produzione di ghisa e la cokeria, ma anche una centrale elettrica, un tubificio, che pur essendo di proprietà diverse sono collegati nel medesimo ciclo produttivo – comporta comunque un problema di bonifica e risanamento ambientale che resterebbe aperto e per il quale le sole risorse pubbliche sarebbero insufficienti.

Ma siamo anche di fronte a una questione di politica industriale: per i prossimi anni l'Italia può fare a meno della quantità di ghisa attualmente prodotta a Trieste, visto che già l'attuale produzione è insufficiente?

Contributi: speciale siderurgia

Se la risposta è affermativa, si apre il problema delle alternative produttive per quel sito. Oppure si pone la questione di quali tecnologie o nuovi processi con minore impatto si possono utilizzare, di quali altri progetti industriali si possono individuare.

Sono scelte che non dovrebbero essere lasciate alla sola decisione aziendale, ma dovrebbero impegnare anche la parte pubblica, a partire dal governo oltre che dalle amministrazioni locali.

La ricerca e l'innovazione

In Italia sono presenti diversi gruppi specializzati nell'impiantistica siderurgica particolarmente qualificati, detentori di importanti innovazioni e brevetti (Danieli, Techint, Paul Wurth), che caratterizzano i loro impianti, montati in varie aree del mondo dai maggiori produttori. Lo stesso ruolo di qualità viene dalla presenza di un centro di ricerca come il Csm, che opera in Italia da oltre quarant'anni e ha assunto un'importanza europea.

Tutto questo pone l'Italia tra i paesi tecnologicamente più avanzati nel settore siderurgico. Sulla scorta dell'esperienza della piattaforma europea (Estep), anche in Italia si sono avviati i lavori per la predisposizione di una Piattaforma siderurgica italiana. I lavori preparatori, sotto la leadership di Federacciai e la segreteria tecnica del Csm, sono stati avviati nella prima metà del 2007 e dovrebbero concludersi entro la metà del 2008. Le tematiche strategiche finora indicate sono interessanti:

- **sostenibilità.** Innovazioni per l'impiego efficiente delle diverse fonti energetiche; soluzioni tecnologiche per una produzione ecocosciente; qualità del lavoro attraverso la formazione continua, partecipazione all'innovatività, sicurezza nella produzione;
- **competitività di medio-lungo periodo.** Soluzioni innovative per garantire l'approvvigionamento, la produzione e la trasformazione ottimale delle materie prime; tecnologie per la compattazione dei cicli produttivi e innovazioni sostanziali di processo/impianto; fabbrica intelligente: automazione di livello superiore e controllo di processo/prodotto attraverso modellistica avanzata;
- **applicazioni in acciaio.** Nuove soluzioni e applicazioni basate sull'acciaio e nuovi acciai per il benessere e la sostenibilità sociale attraverso l'integrazione con le filiere a valle.

Lo sviluppo di queste elaborazioni potrebbe essere la base per una politica industriale per la siderurgia, che la parte pubblica dovrebbe trasformare in scelte politiche e amministrative operative.

Il vero punto debole di questa Piattaforma è l'impegno del solo mondo della ricerca e del sistema delle imprese, che legittimamente farà valere i propri interessi e punti di vista, mentre non è coinvolta effettivamente la parte pubblica con una precisa volontà politica e la disponibilità a investire risorse e coerenti politiche integrate. Infine manca, almeno fino a ora, un coinvolgimento degli altri portatori di interesse, lavoratori, cittadini, comunità, loro rappresentanze, a partire dalle organizzazioni sindacali. Quando saranno a disposizione i primi documenti formali sarà possibile fare una valutazione più puntuale.

Una programmazione governata dal pubblico

Il disimpegno dello Stato dalla partecipazione diretta nella proprietà delle aziende siderurgiche, un tempo considerate strategiche per l'economia nazionale, ha determinato un disimpegno da qualsiasi forma di politica industriale.

Gli ultimi «Programmi nazionali per la ricerca 2005-2007» non citavano la siderurgia, lo stesso vale per il progetto collegato alla Finanziaria del 2007 «Industria 2015», che pure ha il merito, dopo anni di abbandono dai governi che si sono succeduti, di avere riproposto la necessità di politiche industriali nazionali e un ruolo dell'azione pubblica a sostegno dello sviluppo economico.

Nel progetto «Industria 2015» si estende il concetto di industria alle nuove filiere produttive, comprendendo i servizi avanzati, tutte le manifatture e le nuove tecnologie. In questo contesto potrebbero trovare spazio anche le specificità che riguardano la siderurgia e lo sviluppo dei materiali, anche se non ci sono stati ancora segnali precisi in questo senso.

Dal 2002 è stato costituito l'Osservatorio siderurgico del ministero delle Attività produttive, oggi Sviluppo economico, ma non ha avuto un ruolo particolarmente rilevante. Con un decreto del maggio 2007 questo strumento è stato accorpato entro l'Osservatorio unico per il monitoraggio delle attività produttive, articolato in sezioni specializzate riferite alle aree di attività degli organismi accorpate, con presenza paritaria di rappresentanti delle amministrazioni, di gruppi di categoria e di esperti.

Contributi: speciale siderurgia

Al di là della strumentazione e del dettaglio procedurale, quello che oggi sarebbe necessario non è semplicemente l'osservazione e l'analisi delle tendenze di settore e la messa a disposizione di incentivi per la ricerca e l'innovazione. Si tratta ovviamente di azioni fondamentali, ma gli unici interventi attivi da parte pubblica finiscono per essere gli interventi di emergenza, magari a fronte di crisi aziendali o decisioni già prese di delocalizzazione, come è avvenuto anche in tempi recenti. Oggi servirebbe invece un salto di qualità da parte pubblica, che indicasse alcune scelte strategiche, conseguenti progetti operativi e relative risorse, per la siderurgia italiana.

Qui non si immagina una programmazione centralizzata, propria di altre fasi, ma la messa in campo da parte del governo di una strategia compiuta, non solo per la siderurgia, all'interno di una politica industriale che compia scelte di specializzazione produttiva del paese. Le sedi per metterla in atto saranno quelle tipiche della concertazione, che coinvolgano quindi il governo e le altre pubbliche amministrazioni, le aziende interessate, le parti sociali, le competenze scientifiche.

Sarebbe necessariamente una concertazione tra ipotesi strategiche che rispondono a interessi diversi, dove dalla parte pubblica non ci può essere solo la presa d'atto delle intenzioni esistenti da parte del sistema delle imprese, ma piuttosto ipotesi e scelte strategiche sostenute anche da norme e vincoli, oltre che con i tradizionali strumenti di incentivazione e disincentivazione.

Si citano solo alcuni titoli, anche in modo provocatorio, su cui sarebbe necessario lanciare progetti compiuti per significative innovazioni nel settore:

- **infortuni zero, valorizzazione del lavoro e formazione continua** in siderurgia, con tutte le conseguenti azioni da mettere in campo;
- **wastes zero (rifiuti zero)** nei cicli siderurgici, inclusi piani di risanamento territoriali e abbattimento dei maggiori inquinanti, a partire dai siti con situazioni più critiche;
- **azioni di sistema per una qualificazione della siderurgia italiana**; stanno in questo capitolo le scelte per lo sviluppo e l'integrazione della R&S; gli approvvigionamenti delle materie

prime e dell'energia; per una programmazione generale delle prospettive del settore.

Conclusioni

Parlare della necessità di una programmazione e di una politica industriale governata dal pubblico è già un approccio «poco di moda». Affrontarlo oggi, in questa situazione di estrema precarietà del quadro politico, è ancora più arduo, ma crediamo che questa esigenza sussista e ne vadano sostenute le ragioni, che non sono ideologiche, se si vuole progettare uno sviluppo equilibrato che tenga nel dovuto conto la sostenibilità in tutte le sue dimensioni: sociale, economica, ambientale.

In ogni caso, anche con un significativo ruolo pubblico, in particolare dello Stato – che invece abbiamo visto essere carente –, la partecipazione e l'azione delle parti sociali e dei soggetti coinvolti (lavoratori, cittadini, comunità, amministrazioni locali) sarebbero comunque necessari, per poter attivare processi di innovazione e sostenibilità.

A maggior ragione oggi su queste tematiche c'è un ruolo significativo che debbono svolgere i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ruolo che oltre a poter intervenire con la specifica contrattazione sindacale dall'interno dei cicli produttivi, può anche svilupparsi con precise rivendicazioni di settore, anche verso la parte pubblica.

Per il sindacato la costruzione di un quadro di riferimento generale che tenga insieme la qualità e l'innovazione dei prodotti, con la qualificazione e la valorizzazione del lavoro e la sostenibilità degli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi, a livello locale e globale, diventa sempre più importante. Senza un nostro punto di vista sulla qualità e finalità del prodotto, rischiamo di non riuscire a svolgere al meglio neppure il ruolo di tutela degli interessi immediati dei lavoratori e di trovarci subalterni alle ragioni aziendali. Già oggi abbiamo potuto vedere qualche avvisaglia in alcune discussioni all'interno dei Cae, i Comitati aziendali europei, o nei rapporti tra le organizzazioni sindacali dei paesi del Nord e del Sud del mondo, quando magari si discute di piani di investimento o delocalizzazioni.

Non basta mettere in campo una generica solidarietà, serve un'idea sostenibile di sviluppo globale.

Contributi: speciale siderurgia

SCHEDE

Per un approfondimento sul settore siderurgico e metallurgico presentiamo tre schede relative a tre importanti gruppi italiani.

IL GRUPPO RIVA

Con 18,2 milioni di tonnellate di acciaio grezzo prodotto nel 2006, è di gran lunga il maggior produttore italiano, terzo in Europa e decimo nel mondo. È presente in diversi paesi – Francia, Germania, Spagna, Belgio, Grecia, Tunisia, Canada – ma le attività principali sono in Italia, dove si trovano 20 dei 38 siti produttivi. Gran parte delle attività ruotano attorno agli stabilimenti Ilva spa, dislocati a Taranto (con il più grande ciclo integrale); Genova; Novi Ligure (Al); Racconigi (Cn); Varzi (Pv); Patrica (Fr) per le successive lavorazioni, in particolare di prodotti piani, tubi, anche di grande diametro. Fa parte del gruppo la società Riva acciaio spa, con siti a Verona; Malegno, Sellero, Cerverno (Bs); Caronno Pertusella (Va); Lesegno (Cn); Annone Brianza (Lc) con diversi forni elettrici e in particolare le lavorazioni di prodotti lunghi. Il gruppo ha sviluppato una effettiva integrazione della filiera siderurgica e si occupa anche di attività diversificate, come l'attività armatoriale per il trasporto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti (con una flotta di 13 navi, di cui una transoceanica); il recupero del rottame di ferro; la produzione di materiale refrattario e dei cilindri di laminazione.

Significativa la mole di investimenti in corso: a Taranto continuano i piani d'intervento soprattutto per interventi sull'ambiente, per l'abbattimento delle polveri negli impianti di agglomerazione e su attività di *revamping* a un altoforno e alla colata continua; a Genova continuano i programmi di realizzazione dei nuovi impianti che porteranno lo stabilimento a diventare il più importante in Europa per le produzioni a freddo. Negli altri stabilimenti in Italia sono stati programmati nel corso del 2006 quasi 100 milioni di euro e circa la stessa cifra negli altri impianti all'estero.

La contrattazione aziendale è consolidata, con accordi di gruppo che riguardano gli stabilimenti Ilva e singoli accordi aziendali nelle aziende Riva acciaio. È stato significativo nelle ultime contrattazioni l'impegno per la stabilizzazione pressoché totale dei contratti di formazione e lavoro, oltre che l'impegno sulla sicurezza, che resta ancora problematico e per il quale continua l'iniziativa anche attraverso l'istituzione del Nucleo operativo integrato (che raccoglie tutte le competenze interne ed esterne sulla sicurezza).

GRUPPO RIVA FIRE (ILVA SPA, RIVA ACCIAIO) - PRINCIPALI DATI

| | 2005 | 2006 |
|---|----------------|----------------|
| Fatturato netto (milioni di euro) | 8.535,1 | 9.454,9 |
| Margine operativo netto (milioni di euro) | 845,7 | 1.113,2 |
| Risultato dell'esercizio (milioni di euro) | 484,3 | 696,4 |
| Cash flow operativo (milioni di euro) | 1.184,1 | 1.328,6 |
| Fatturato per addetto (milioni di euro) | 0,331 | 0,375 |
| Investimenti (milioni di euro) | 536,7 | * |
| Dipendenti in Italia | 20.912 | 20.352 |
| Dipendenti all'estero | 4.622 | 4.815 |

* Dato aggregato non disponibile, vedi considerazioni nel testo.

IL GRUPPO MARCEGAGLIA

Tra gli operatori siderurgici che non si occupano di produzione primaria ma solo delle trasformazioni, lavorazioni successive e commercializzazione, questo gruppo è il leader, con più di 20 siti produttivi e uffici vendita in Italia. Le produzioni più significative sono tubi, laminati, profilati, inox ecc., ma anche prodotti finiti come ponteggi, scaffalature, scambiatori, caldaie ecc. Significativa anche la presenza all'estero, in particolare con propri uffici vendita. Nel 2006 ha spedito 4,5 milioni di tonnellate di prodotti in acciaio.

Importanti gli investimenti complessivi effettuati, che ammontano a circa 120 milioni di euro nel 2006, saliti a 160 nel 2007.

Contributi: speciale siderurgia

Per quanto riguarda la contrattazione sindacale, è presente e attivo un Coordinamento di gruppo costituito sulla base di uno specifico accordo che prevede l'agibilità per le riunioni nazionali e una Segreteria di coordinamento; la contrattazione aziendale è prassi consolidata e si rinnova regolarmente ogni 4 anni. Particolare attenzione è stata rivolta alle tematiche della sicurezza, per la quale è prevista un'ora di assemblea all'anno in più e specifici incontri con RIs, Coordinamento e direzione generale. Questo impegno si è sostanziato in specifici investimenti per interventi sulla sicurezza, 10 milioni per il 2006 e 13 per il 2007, sui totali degli investimenti.

GRUPPO MARCEGAGLIA - PRINCIPALI DATI

| | 2005 | 2006 |
|--|----------------|----------------|
| Fatturato consolidato (milioni di euro) | 2.699,3 | 3.460,2 |
| Mol, Margine operativo lordo (milioni di euro) | 239,7 | 299,3 |
| Ammortamenti e accantonamenti (milioni di euro) | 122,1 | 126,7 |
| Utile netto (milioni di euro) | 50,2 | 68,1 |
| Cash flow (milioni di euro) | 172,4 | 194,8 |
| Fatturato per addetto (milioni di euro) | 0,470 | 0,577 |
| Investimenti (milioni di euro) | - | 120 |
| Dipendenti in Italia | 4.994 | 5.073 |
| Dipendenti all'estero | 782 | 938 |

Il gruppo Arvedi

Pur di dimensioni più ridotte questo gruppo, che produce circa 1,5 milioni di tonnellate all'anno tra laminati e tubi, si è sempre caratterizzato per il forte dinamismo e propensione all'innovazione. La tecnologia Isp per la produzione compatta di bramme sottili è stata qui sperimentata e brevettata: si tratta di una linea di appena 180 metri di lunghezza che in 15 minuti trasforma l'acciaio liquido in *coils*.

Da segnalare l'investimento in corso per 500 milioni di euro, per il raddoppio dell'acciaiera e un impianto per la produzione in continuo di *coils* di acciaio in spessori sottili (Arvedi Esp - Endless strip production) che rappresenta un'evoluzione dell'attuale Isp. Nel nuovo impianto dovrebbero essere occupati tra i 500 e i 600 lavoratori. Non è previsto un Coordinamento di gruppo, ma in ogni stabilimento si rinnovano regolarmente i contratti aziendali.

GRUPPO ARVEDI - PRINCIPALI DATI

| SOCIETÀ | SEDI | DIPENDENTI | FATTURATO (milioni di euro) | ATTIVITÀ | NOTE |
|--------------------------|----------------|------------|--------------------------------|--|---|
| Finarvedi | Milano | 19 | 3 | Holding | |
| Acciaieria Arvedi | Cremona | 676 | 636 | Produzione, trasformazione, distribuzione | Laminati piani acciaio al carbonio |
| Tubi acciaio | Cremona | 441 | 254 | Trasformazione, distribuzione | Tubi in acciaio al carbonio |
| Ita inox | Cremona | 294 | 205 | Trasformazione, distribuzione | Tubi in acciaio inox |
| Arinox | Genova | 186 | 78 | Trasformazione, distribuzione | Laminati sottili inox |

| | 2005 | 2006 |
|--|--------------|---------------|
| Fatturato consolidato (milioni di euro) | 995 | 1.160 |
| Mol, Margine operativo lordo (milioni di euro) | 108,8 | 133,6 |
| Mol, % sul fatturato | 10,9% | 11,52% |
| Roe, Risultato netto/patrimonio netto | 9,7% | 15,94% |
| Roi, Risultato operativo/capitale investito netto | 14,9% | 23,88% |
| Fatturato per addetto (milioni di euro) | 0,623 | 0,717 |
| Investimenti (milioni di euro) | 39,2 | 68,7 |

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzan-

Glossario

do un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragratico (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (IPCA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di la-

voro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di be-

Glossario

ni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

